

€ 2 in Italia — Venerdì 17 Marzo 2023 — Anno 159° — Numero 75 — ilssole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Domani su Plus 24
Principi Esg,
società quotate
promosse
in sostenibilità

—allegato
al quotidiano



Con Il Sole 24 Ore
Il trust semplice:
quello che c'è
da sapere in 181
domande e risposte

—In edicola
da domani
a 12,90 euro



FTSE MIB **25918,76** +1,38% | SPREAD BUND 10Y **191,20** -7,10 | BRENT DTD **74,18** +2,69% | NATURAL GAS DUTCH **44,34** +1,70% | Indici & Numeri → p. 39-43

LA CRISI DELLE BANCHE E I MERCATI

La Bce tira dritto: i tassi aumentano di 50 punti Borse in recupero Usa, salvagente per Frb

Buacchi, Cellino, Longo e Valsania — a pag. 2 e 3



Christine Lagarde, Presidente Bce

FALCHI & COLOMBE

L'AFFANNOSA CORSA SUL POSTO DEL CRICETO CHE È SENZA MEMORIA

di Donato Masciandaro
— a pag. 3

INTERVISTA A TREMONTI

«Whatever mistakes: bolla già insostenibile prima di guerra e pandemia»

Carlo Marroni
— a pag. 5

PANORAMA

FRANCIA

Riforma pensioni, Macron scavalca il Parlamento e vara la stretta Proteste e scioperi

Il presidente francese Macron scavalca il Parlamento e vara la riforma delle pensioni che innalza da 62 a 64 anni l'età per la cessazione del lavoro. Lunedì il voto sulla mozione di sfiducia al governo presentata dalle opposizioni. I sindacati hanno annunciato nuove mobilitazioni. — a pagina 15

ENTI TERRITORIALI

Autonomia, si alla riforma con l'incognita costi extra

Via libera definitivo in consiglio dei ministri alla legge Calderoli sul trasferimento di funzioni alle Regioni. Resta l'incognita dei costi extra legati agli standard minimi di servizio. — a pagina 8

PONTE SULLO STRETTO

Via del Cdm: ritorna la campata unica

Il Governo approva il ponte sullo stretto e recupera la concessionaria e il progetto da 3,3 km abbandonato nel 2012. Salvini: «Giornata storica». — a pagina 10

IL RICORDO

MARCO BIAGI, LE INTUZIONI E IL LAVORO

di Claudio Tucci — a pag. 16

L'INTERVISTA

Salini: Webuild, obiettivo ricavi a 11 miliardi

Laura Calvagni — a pag. 26

LA PRESIDENTE ENI

Calvosa: cattura della CO₂, gas e rinnovabili a Ravenna

Gas, rinnovabili, ma anche cattura e stoccaggio della CO₂: sono gli assi del piano di rilancio per Ravenna illustrati dalla presidente di Eni, Lucia Calvosa. — a pagina 18

Moda 24

Shopping e viaggi Tornano i cinesi, il travel retail risale

Marta Casadei — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Irpef, Ires, sanzioni: così il nuovo fisco

Consiglio dei ministri

Via libera del Governo alla delega. Meloni: si va verso tasse più leggere

Persone fisiche, riduzione a tre aliquote già dal 2024. Tagli in vista per gli sconti

Riduzione e razionalizzazione di tutti i tributi a partire dall'Irpef che già dal 2024 scenderà da quattro a tre aliquote per poi puntare alla Flat tax per tutti. Un taglio vero alle spese fiscali e ampliamento della no tax area dei dipendenti che sarà allineata a quella da 8.500 euro dei pensionati. Riduzione Ires per imprese che investono. Sono alcune delle novità contenute nella delega fiscale approvata dal Cdm. Per Giorgia Meloni si va verso un Fisco più leggero. **Fiammeri, Mobili, Parente e Trovati** — alle pag. 6 e 7

LE NOVITÀ IN ARRIVO

SOCIETÀ

Prelievo ridotto quando l'impresa investe o assume



L'obiettivo. Via libera al Ddl entro la fine di maggio

IRAP

Stop all'imposta per le società di persone

ADEMPIMENTI

La riforma punta a riscrivere il calendario fiscale

ACCERTAMENTO

Più confronto preventivo fisco-contribuenti

SANZIONI

Omessi versamenti per necessità, effetto retroattivo

— Servizi alle pagine 6-7-33-34 e 35

RISTRUTTURAZIONI



L'impianto Stellantis di Melfi. Nel 2015 in Basilicata si producevano 390mila auto, l'anno scorso furono più di 163mila

Melfi, con il riassetto di Stellantis rischio per il 40% di occupati nell'indotto

Paolo Bricco, Filomena Greco e Vera Viola — a pag. 11

Materie prime strategiche, ok al piano Ue per ridurre la dipendenza dall'estero

Industria

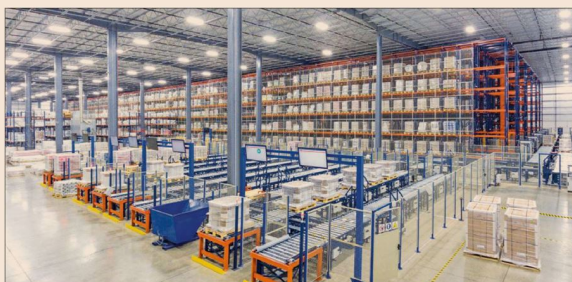
La Commissione Ue ha deliberato il regolamento Net Zero per ridurre la dipendenza dall'estero di materie prime strategiche necessarie all'in-

dustria e rilanciare le politiche ambientali. Nel dettaglio entro il 2030 la capacità produttiva della Ue deve coprire almeno il 10% del consumo di materie prime critiche per l'industria per l'estrazione, almeno il 40% del consumo per la trasformazione, almeno il 15% del consumo per il riciclo. **Belio e Romano** — a pag. 13

REAL ESTATE

Dubai, Preatoni porterà a termine i 26 piani della Niki Lauda Tower

Laura Cavestri — a pag. 22



MECALUX

SOLUZIONI AUTOMATICHE
PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 17/03/23

Edizione del: 17/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

il venerdì

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Venerdì 17 marzo 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 48 N° 63 - In Italia € 2,50

LE MISURE DEL GOVERNO

Fisco, premio agli evasori

Varata la riforma delle tasse: concordato preventivo sull'imponibile, meno controlli, tre aliquote Irpef e flat tax in 5 anni. Ponte sullo Stretto, "sì" con riserva dopo i dubbi sollevati dal Quirinale. Sulle nomine è scontro tra la premier e Salvini

La Bce alza i tassi al 3,5%. Palazzo Chigi: "Non è la strada giusta"

Il commento

Una resa a chi non paga

di Carlo Cottarelli

Il disegno di legge delega per la riforma fiscale è uno strano misto di vaghezza e precisione: la precisione c'è però per cose di rilevanza non primaria (per esempio sull'introduzione di una specifica disciplina sulle plusvalenze conseguite dai collezionisti), mentre la vaghezza c'è proprio sulle cose più importanti.

a pagina 25

L'analisi

Mercati in cerca di assicurazioni

di Giorgio Barba Navaretti

L'instabilità dei mercati in questi giorni non è una crisi sistemica della finanza globale, ossia un evento che nasce da una debolezza complessiva e strutturale del sistema. Ma rischia di diventarlo se le banche centrali e i governi non intervengono con adeguate ciambelle di salvataggio.

a pagina 24

Via alla legge delega per la riforma fiscale del governo Meloni che critica la Bce per il rialzo dei tassi di mezzo punto, al 3,5%. E dal Quirinale i dubbi sul decreto legge per il ponte sullo Stretto di Messina.

di Ciriaco, Colombo
Mastrobuoni, Occorsio e Santelli
da pagina 2 a pagina 7
e di Pons a pagina 20



Banche Usa

Nuovo salvataggio
30 miliardi a First Republic

di Paolo Mastrolilli a pagina 4

Francia



Le proteste Place de la Concorde, dopo l'annuncio dell'Eliseo: sulla riforma delle pensioni niente voto parlamentare

Pensioni, Macron sfida le Camere e la piazza

dalla nostra corrispondente Anaïs Ginori a pagina 15

Politica

Schlein conquista il congresso Cgil
"Qui è casa sua"
Fischiatto Calenda

Ieri applausi per Elly Schlein, fischio per Carlo Calenda che polemizza con Giuseppe Conte. E al congresso della Cgil, a Rimini, oggi è attesa Giorgia Meloni, ma la platea prepara un'accoglienza gelida per la premier.

dei nostri inviati
Conte e De Cicco
alle pagine 8 e 9

La propaganda di Meloni occulta il dolore di Cutro

di Francesco Merlo

Potere e paura. Di veline ne avevamo viste e lette tante, ma mai una così posticcia e sgangherata. Dell'incontro di Giorgia Meloni con i superstiti di Cutro, rigorosamente vietato ai giornalisti, c'è solo un breve filmato di cinema muto, un montaggio di Palazzo, l'informazione preconfezionata per i tg a reti unificate, immagini senza audio come in Cina, anzi in similCina.

a pagina 11

Gerd Gigerenzer

Perché l'intelligenza umana batte ancora gli algoritmi



Intelligenza artificiale

Non spaventatevi
Le macchine vivranno con noi

di Nello Cristianini

L'introduzione del nuovo algoritmo GPT-4 da parte di OpenAI ci ricorda che le macchine intelligenti sono ormai diventate una realtà, mentre ancora non abbiamo le leggi necessarie a convivere con esse. Non è impresa facile, ma è sia necessaria che urgente.

a pagina 27

Calcio



Chiesa dopo il 2-0 della Juventus

In Europa
avanti in tre
Cade la Laziodi Condò, Gamba e Juric
alle pagine 34 e 35

Domani su Robinson

I segreti dell'orologio di Dante



Susi Dante, che ora è all'Inferno?

Sece: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P, Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Grandi Miti Greci
€ 10,40

N2



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 17/03/23

Edizione del: 17/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Venerdì 17 Marzo 2023

Nuova serie - Anno 32 - Numero 65 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 31

RIFORMA FISCALE

**Impiego
dell'intelligenza
artificiale ai fini
delle analisi
e selezione
del rischio
di evasione**

Bongi a pag. 26

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

**Riforma fiscale -
Il testo del ddl
approvato dal
Consiglio dei ministri****Giustizia tributaria -
La delibera Cpgt sui
giudici passati in Cgt****Contrabbando - La
sentenza della Cgt
Friuli Venezia Giulia in
materia di definizione
agevolata****Milano Marketing Festival/ Le aziende si preparano
al futuro per gestire l'incertezza e la complessità**

Galli, Rizzi e Marcotriggiano da pag. 15

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Fisco soft con chi collabora

L'adozione volontaria di modelli organizzativi di controllo fiscale e la comunicazione del potenziale rischio riducono o escludono le sanzioni. Ieri il primo sì alla riforma

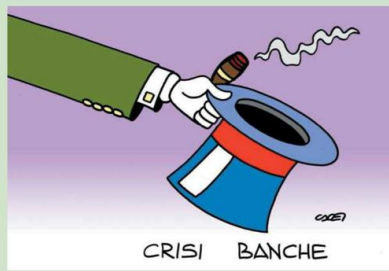
Sanzioni light per le imprese che collaborano con il fisco. L'adozione volontaria di un TCF (tax control framework, modello organizzativo di controllo fiscale) e la tempestiva comunicazione del potenziale rischio fiscale possono portare a ridurre o addirittura escludere le sanzioni. E' quanto prevede il disegno di legge delega per la riforma fiscale messo a punto dal viceministro Leo e approvato ieri dal consiglio dei ministri.

Mezzi-Spurio a pag. 24

CONTENUTI ESCLUSIVI

**Class, nasce
il canale UpTv
per il pubblico
in mobilità**

Galli a pag. 17

**Castellani (Luiss): è finita la transizione,
ora abbiamo una destra e una sinistra**

«La grande transizione del sistema politico italiano è finita, siamo tornati ad avere una destra e una sinistra chiaramente posizionate e distinte», il primo duello alla Camera tra Meloni e Schlein «ha dato la misura di quello che sarà lo scenario dei prossimi anni», dice Lorenzo Castellani, storico e politologo Luiss-Guido Carli, «ossia una forte polarizzazione che non lascia spazio, certamente nessuno a destra, a moderati e centristi». Da un lato abbiamo «la destra, pragmatica, di governo, forte dell'investitura del 45% degli elettori delle ultime elezioni», dall'altra, ragiona Castellani, «una sinistra fortemente ideologizzata e dunque per forza di cose più evanescente».

Ricciardi a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Mentre alla Camera esplodeva il primo duello polemico fra la neo segretaria del Pd, **Elly Schlein**, e la presidente del consiglio dei ministri, **Giorgia Meloni**, i parlamentari, i giornalisti e le telecamere inquadravano solo le due competizioni al loro primo scontro diretto nell'emiciclo parlamentare. Era giusto, del resto: le duellanti erano loro e l'aula della Camera era il ring che le ospitava. Ma un altro politico avrebbe dovuto essere tenuto d'occhio attentamente e, se fosse ancora in vita il giornalista **Gianpaolo Pansa**, lo avrebbe sicuramente osservato con il suo cannocchiale dalla tribuna stampa. Si tratta di **Giuseppe Conte**, il capo del M5s o, come alcuni dicono, del Pdc, il Partito di Conte. Costui di solito si aggirava fra i banchi come il padrone di casa. Questa volta invece era defilato, silenzioso, abbacchiato. Ha capito, al contrario di **Bertini** o **Zingaretti**, che con la Schlein a capo del Pd, il suo spazio politico si è ridotto. La polarizzazione politica lo mette ai margini. Forse lo stritola.

mundys.com

**Il bello di viaggiare
in un mondo di vantaggi.**

**CON L'APP DI TELEPASS INNOVAVIAMO
E SEMPLIFICHIAMO LA GESTIONE DEI TUOI SPOSTAMENTI.**
Aeroporti, servizi di mobilità urbana e interurbana, autostrade,
infrastrutture sempre più sostenibili e moderne. Per questo
nasce Mundys. Ma anche per mettere nelle tue mani, con l'app di
Telepass, un intero ecosistema di soluzioni in grado di dare un nuovo
ritmo alla tua vita in movimento.

* Con La tregua fiscale a €9,90 in più - Con Le nuove parole del marketing a €12,90 in più - Con Il dizionario dei bilanci 2023 a €9,90 in più



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA

Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 17/03/23

Edizione del: 17/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Catania

VENERDÌ 17 MARZO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

FONTE

ACQUA
OLIGOMINERALE
DI SICILIA

CATANIA

In via Fontanarossa lavori per 6 mesi: si amplia la strada di accesso all'aeroporto

Con l'avvio del cantiere e la riduzione della carreggiata a una sola corsia saranno inevitabili i disagi. L'ad Sac: «Non potevamo posticipare ulteriormente».

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III

CATANIA

Dopo l'ennesima rissa all'Ecs Dogana questore sospende 15 giorni l'attività

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Droga in vendita col tariffario prezzi in palazzo di viale Moncada: 3 arresti

SERVIZIO pagina IV



GIARDINI NAXOS

Piano da 750mila euro per ricostituire la spiaggia e liberare il molo di Schisò

Corsa contro il tempo per ricostituire la spiaggia fatta sparire dalla recente mareggiata e liberare dalla sabbia il molo di Schisò. Il Comune ha preparato un piano da 750mila euro.

MAURO ROMANO pagina XV

Fino al 15 maggio lavoratori al sicuro ma il 6 aprile sarà aperta nuova procedura di licenziamento Pubbliservizi, proroga con riserva

Martedì un tavolo per lo Statuto di "S.C.M.C.", che salverebbe i 333 posti di lavoro
Sindacati fra soddisfazione e speranza

E' arrivata l'attesa proroga per Pubbliservizi. E ciò a conclusione della riunione tenuta a Palazzo della Regione e a cui hanno preso parte i curatori giudiziali, i sindacati, l'Ufficio provinciale del lavoro e il commissario straordinario di Città metropolitana Piero Mattei. La proroga è stata fissata al 15 maggio e la procedura di licenziamento è stata chiusa, ma se non ci saranno fatti nuovi - ovvero il decollo della "S.C.M.C." (Servizi Città Metropolitana di Catania), destinata ad assorbire i 333 lavoratori - una nuova procedura di licenziamento collettivo sarà aperta il prossimo 6 aprile. A tal proposito il commissario straordinario Mattei invita a premere sull'acceleratore, mentre i sindacati esprimono soddisfazioni e speranze per il futuro dei dipendenti, che sembrano prossimi ad aprire una "pagina nuova".

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



Lavoratori in attesa ieri sotto il Palazzo della Regione

TRAPPETO NORD

Sparatoria ieri sera in via Capo Passero trovati sette bossoli ma non ci sono feriti

LAURA DISTEFANO

Spari in via Capo Passero, ieri sera, poco prima delle 7. Una segnalazione di colpi d'arma da fuoco è arrivata alla sala operativa della Questura che ha inviato sul posto immediatamente le Volanti e i Falchi della Squadra Mobile. Sull'asfalto i poliziotti hanno rinvenuto 7 bossoli e 2 cartucce di fucile, che sono stati prelevati dalla Scientifica per essere analizzati.

L'area monitorata è stata abbassata: dal civico 121 in poi. A sparare sarebbero stati alcune persone in sella a tre scooter che poi sono scappate da via San Zenone. Da un primo sopralluogo non ci sarebbero danneggiamenti ad auto parcheggiate o ai palazzi. E la cosa più importante non ci sarebbero stati feriti.

Non è ancora chiaro cosa sia accaduto all'ombra dei grattacieli di Trappeto Nord. Saranno le indagini avviate dalla polizia a chiarire la dinamica di quella che appare un'azione dimostrativa per il controllo dello spaccio nella zona.

CATANIA

Minori non accompagnati ieri vertice in Prefettura «Attivare subito altri Cas»

Riunione ieri in prefettura per affrontare il tema dell'aumento sul nostro territorio dei minori non accompagnati in seguito agli sbarchi. «Servono strutture di accoglienza e si velocizzino i ricongiungimenti familiari in Paesi della Ue».

SERVIZIO pagina IV

ACIREALE

Garozzo e Nicotra domani scendono ufficialmente in campo per le amministrative

Domani due ex sindaci della città presenteranno ufficialmente la propria candidatura alle comunali

ANTONIO CARREA pagina XIII

GIARRE

Nel cimitero di Trepunti bare dimenticate, furti e cappelle pericolanti

Una bara "dimenticata" da mesi, cappelle pericolanti, furti seriali di rame, servizi igienici indegni di un luogo sacro: è la situazione all'interno del cimitero di Trepunti.

MARIO PREVITERA pagina XIII

DETURPARONO LE AREE BOSCHIVE E PICCHIARONO LE VITTIME CHE GLIEL'AVEVANO FATTO NOTARE: INDAGATI DUE MOTOCICLISTI

Etna, individuati gli aggressori dei due ciclisti

Difendere l'ambiente era costato caro a due ciclisti che lo scorso 17 dicembre erano stati feriti a colpi di casco da alcuni motociclisti ai quali avevano fatto notare di aver danneggiato alcune aree boschive in area soggetta a stringenti vincoli naturalistici.

A seguito delle indagini coordinate dalla Procura, i carabinieri del Nipaf e quelli del Niras del Corpo Forestale di Catania hanno individuato i presunti autori dell'aggressione avvenuta all'interno della pineta di Linguaglossa, in Zona B del Parco dell'Etna. Tutto è partito da una denuncia del presidente del Parco dell'Etna, corre-

data da un video dell'aggressione, ripresa dalla go-pro di uno dei due ciclisti, che era stato tratto dal web e dal quale risultava che i due ciclisti erano stati insultati e colpiti con il casco, pugni e calci. E così ieri mattina i militari hanno perquisito le abitazioni dei due aggressori, di 26 e 45 anni, trovando le moto con cui erano stati realizzati gli illeciti ambientali e l'abbigliamento utilizzato, che sono stati sequestrati.

I due sono indagati in concorso per i delitti di violenza privata, deturpamento di bellezze naturali e beni paesaggistici e violazione della legge sulle aree protette. È stato infatti accertato

che il passaggio dei motociclisti fuoristrada aveva lasciato evidenti e profondi solchi sul terreno, scavato dagli pneumatici tassellati. Essendo l'area gravata dal vincolo idrogeologico, ciò ha determinato un serio pregiudizio all'integrità ambientale dei luoghi e alla loro quiete e alla stabilità del suolo per una marcata propensione al fenomeno erosivo del ruscellamento e alla distruzione della rinnovazione di specie vegetali autoctone. Ai due sono state elevate sanzioni amministrative per violazioni al Regolamento del Parco per un totale di oltre 1.300 euro.

V. R.





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

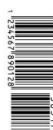
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 17/03/23

Edizione del: 17/03/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



Porto Empedocle
la lettera di
Andrea Camilleri
su Vigata torna
nella stanza
del sindaco

FRANCESCO DI MARE pagina 13



CATANIA
Sparatoria ieri sera
in via Capo Passero
LAURA DISTEFANO pagina I

PATERNÒ
Autovelox sulla 284
presto in funzione
MARY SOTTILE pagina X

ETNA
Aggredirono 2 ciclisti
individuati gli autori
SERVIZIO pagina I

TAORMINA
Galleria ferroviaria
Salvini darà il via
MAURO ROMANO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

VENERDÌ 17 MARZO 2023 - ANNO 79 - N. 75 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

“Rinasce” il Ponte c'è l'ok del governo

Il decreto. Salvini esulta: «Giornata storica»
Vertice con Schifani e Occhiuto. Il fronte del no

Il Cdm ha varato lo schema di disegno di legge sul Ponte sullo Stretto, il testo non è ancora disponibile per alcuni approfondimenti tecnici. Salvini parla di «giornata storica» e vede i governatori di Sicilia e Calabria. Berlusconi: «Stavolta non ci fermeranno». Ma è già protesta.

CHIARA MUNAFÒ pagina 2

ENERGIA

Terna investirà
9,5 miliardi in Sicilia
nei prossimi 10 anni

MICHELE GUCCIONE pagina 3

LA RIFORMA DEL FISCO

Irpef “light” con tre aliquote
beni di prima necessità senza Iva
sanzioni ridotte a chi collabora

ENRICA PIOVAN pagina 4

IL VERTICE REGIONALE DELLA COALIZIONE

Il centrodestra resta diviso solo a Catania
Sudano sfida FdI, Lombardo lancia i suoi

MARIO BARRESI pagina 5



LA VIVANDIERA

Coppia di Campobello di Mazara
ospitava a pranzo e cena Messina Denaro
lei aveva anche una relazione col boss
Dai pizzini spunta un'altra donna gelosa

LARA SIRIGNANO pagina 6

L'INCHIESTA

Rischio infiltrazioni
all'Eurospin Sicilia
il Tribunale dispone
il commissariamento

SERVIZIO pagina 6

LE CURE SANITARIE

Viaggi della speranza
la pandemia frena
ma non interrompe
Spesi oltre 3 miliardi

LIVIA PARISI pagina 10

INDIGESTO

Papa Francesco: non sono
pronto per il matrimonio
dei preti.
Santo sì, martire no.

Enrico Cameriere

www.gnagna.net

IL VOTO IN CITTÀ

Progressisti, idea Florio
giovane pupillo di Conte
Cancellieri blinda Bianco

MARIO BARRESI pagina III

BERNAVA
Specialista del Pulito e Profumeria

Auguri
a tutti i Papa'
del Mondo

Ti serve un'idea Regalo?
Acquista un Coupon!

A CATANIA VIA D. SCAMMACCA 81 - ACIREALE, GIARRE, PATERNÒ E TRECASAGNI

Scepi di più

**TORRE DI CONTROLLO*****Ursula lancia un piano Ue per l'industriale green, ma è senza soldi; perché non impiegare i miliardi del Mes, come propone la Meloni?***

DI TINO OLDANI

La proposta è nell'aria: perché non impiegare i miliardi del Mes, finora inutilizzati, per finanziare il programma industriale green dell'Europa lanciato da **Ursula von der Leyen**, ma senza soldi? In questo modo si risolverebbero di colpo problemi molto seri, che da un lato impediscono all'Ue di realizzare i suoi sogni per l'impossibilità di varare nuovi fondi comuni a causa del veto tedesco e dei paesi frugali, e dall'altro si porrebbe fine alla disputa tra Bruxelles e l'Italia sul voto per la riforma del Mes. Uno stallo inconcludente sul piano europeo, che in Italia rasenta l'isteria dei partiti pro-Mes, Pd di **Elly Schlein** e Terzo polo in testa, che invocano il Mes a prescindere dallo stigma negativo post-Grecia che da anni ne sconsiglia il ricorso perfino ai paesi Ue che ne hanno votato la riforma.

Vediamo lo scenario. Ieri von der Leyen ha presentato in pompa magna il piano industriale Ue, basato su due pilastri: il *Net-Zero Act*, con l'obiettivo di mettere l'industria europea in condizione di produrre in proprio almeno il 40% di tecnologia pulita entro il 2030; in parallelo, via libera alla direttiva *Critical raw material act*, che si propone di rendere più spedito lo sfruttamento delle miniere di materie prime all'interno dell'Europa, soprattutto di litio, silicio metallico, cobalto e grafite, vitali per la doppia transizione green e digitale, con l'obiettivo di aumentare l'autonomia europea in questo settore, limitata ora a circa il 30%. Per quanto riguarda il litio, ad esempio, il 78% di quello usato in Europa è importato dal Cile.

Inoltre, pochi giorni fa, davanti al Parlamento di Strasburgo, von der Leyen ha proposto di aumentare la spesa in ricerca e sviluppo, per arrivare almeno al 3% del pil Ue entro il 2030, riconoscendo tuttavia che ciò non sarà sufficiente. Per raggiungere tutti questi risultati serviranno centinaia di miliardi di euro, dei quali però non c'è traccia nel bilancio Ue. Ursula lo sa bene: la settimana scorsa, alla Casa Bianca, ha firmato con **Joe Biden** un accordo che impegna Usa e Ue ad agire insieme per la transizione green:

esso prevede che gli Usa aiuteranno anche le industrie europee con gli incentivi previsti dall'Ira (*Inflation reduction act*), sia pure a condizioni particolari, proprio per mitigare la scarsità di fondi Ue; inoltre Usa e Ue collaboreranno per la costruzione di una filiera comune delle materie prime vitali nel green, per contrastare il dominio della Cina nel settore.

L'accordo anti-Cina firmato da Ursula, però, non è piaciuto a Germania e Francia ed è stato apertamente contestato dal presidente del Consiglio Ue, **Charles Michel** (*ItaliaOggi* del 15 marzo). La Germania è il paese europeo che ha la maggiore dipendenza dalle materie prime cinesi per le sue produzioni industriali, e il cancelliere **Olaf Scholz** si è già messo in concorrenza con Bruxelles nella ricerca di forniture in giro per il mondo, in testa il Cile per il litio. Inoltre, disponendo di risorse proprie di bilancio ingenti e fuori portata per tutti gli altri paesi Ue, il governo Scholz ha detto più volte che non intende avallare altri fondi comuni europei e considera un unicum non ripetibile il Next generation Ue di 750 miliardi, varato nel 2020 per la pandemia.

Da qui lo stallo politico europeo, e di riflesso la proposta, che sta emergendo quasi sottovoce, di usare i fondi del Mes per finanziare il piano industriale di Ursula, destinato altrimenti al libro dei sogni. L'idea si basa sulla risposta che **Giorgia Meloni** ha dato alla Camera l'altro ieri sul Mes. Dopo avere ribadito che mai e poi mai un governo da lei diretto ne chiederà l'intervento in Italia, ha detto: «Ho letto un'intervista di **Carlo Bonomi**, presidente della **Confindustria**, storicamente un sostenitore del Mes, che ipotizza di usarlo come uno strumento di politica industriale europea. Il tema



Peso: 40%



è esattamente questo: l'Europa potrà affrontare le sfide future se riesce a fare sistema proiettandosi verso una politica di sviluppo comune, e la proposta di **Confindustria** viene seriamente presa in considerazione dal governo».

Nell'intervista, Bonomi aveva detto: «Se Giorgia Meloni vuole fare una battaglia per la trasformazione del Mes in un fondo per la competitività europea, **Confindustria** c'è. Se il problema è che il Mes non è più consoni agli obiettivi che ci siamo dati, andiamo in Europa a cambiarlo». Qualcosa di analogo era stato suggerito da alcuni economisti, italiani e non, durante la pandemia, quando si toccò con mano la sfiducia di tutti i paesi Ue verso il Mes in versione sanitaria, che prometteva miliardi di prestiti a buon mercato e con condizionalità più lievi di quelle anti-sociali praticate in Grecia, ma nessun Paese gli chiese un solo euro.

Nello stesso periodo, invece, andarono rapidamente esauriti i cento miliardi di prestiti del *Sure*, fondo europeo per contrastare la disoccupazione, ritenuto più affidabile del Mes. Tanto che alcuni economisti, purtroppo inascoltati, suggerirono a Bruxelles di chiudere il Mes e di trasferirne le risorse nel *Sure*.

Risultato: da anni il Mes è di fatto un ente inutile, che ha in pancia risorse enormi. Secondo la Banca d'Italia, il Mes ha 704 miliardi di capitale sottoscritto, di cui 80,5 versati dai paesi dell'eurozona, e una capacità di prestito di 500 miliardi. Risorse del cui inutilizzo non si può certo dare colpa al governo Meloni: anche se la sua riforma non è stata votata dall'Italia, il Mes può funzionare con le vecchie regole. E se nessun paese Ue lo interpella, neppure dopo la crisi provocata da Silicon Valley Bank e dal Credit Suisse, per-

ché perdere altro tempo? Convincere Bruxelles, inclusi Germania e Francia, a trattare per fare di questo ente una banca di supporto alla politica industriale Ue, dotata di fondi comuni come il *Sure*, sarebbe una scelta pragmatica e di buon senso. Cosa aspetta il governo Meloni?



Peso: 40%

Turismo, la leva del credito per le Pmi in difficoltà

Accordo Banca Progetto-Skal International-Fidimed per l'avvio della stagione

PALERMO. Sostenere gli investimenti delle imprese turistiche italiane per rinnovare le strutture e le attività in vista della complessa ripartenza della stagione 2023, rendere sostenibile il settore e riorganizzare l'offerta delle mete italiane per allungare la stagionalità a tutto l'anno: sono gli obiettivi della convenzione siglata ieri a Palermo dal responsabile Divisione imprese di Banca Progetto, Giuseppe Pignatelli, e dal presidente nazionale dello Skat International Italia, Armando Ballarin, nell'ambito della 70esima assemblea nazionale della più antica organizzazione turistica mondiale nata nel 1934.

Tempi rapidi di risposta, condizioni economiche agevolate e costi ridotti nell'erogazione del prodotto finanziario di punta "Progetto Easy Plus" sono le caratteristiche dell'accordo che coinvolge lo Skat Club Palermo e l'intermediario finanziario 106 Fidimed vigilato da Bankitalia, in aggiunta al servizio di consulenza che è l'attività primaria della challenger bank guidata da Paolo Fiorentino.

Banca Progetto non è nuova al rapporto con il settore turistico: già un anno fa Fidimed, Sicindustria e Skat avevano sottoscritto una convenzione a favore delle imprese turistiche siciliane e sono numerose

le operazioni realizzate con "Progetto Easy Plus" di Banca Progetto, «soprattutto a beneficio di hotel, ristoranti, agenzie di viaggio e tour

operator», ha specificato Pignatelli. «A livello nazionale - ha aggiunto - fra le Pmi finanziate dal sistema bancario, Banca Progetto ha un tasso di penetrazione del 5%, indice che in Sicilia sale al 15%. Significa che nell'Isola 15 imprese su 100 sono state finanziate da noi, e fra queste molte appartengono al settore turistico. Un approccio che si è rivelato molto gradito e utile a sostenere la ripartenza dopo il lockdown. Siamo felici di legarci ad un brand storico come Skat, in un rapporto che intendiamo da oggi sviluppare non solo a livello nazionale, ma anche nelle sue articolazioni internazionali».

Armando Ballarin ha tracciato un focus sulla situazione del turismo italiano: «Nonostante la ripresa del 2022 sia andata ai livelli massimi pensabili, non sono stati raggiunti ancora i livelli pre-Covid. Le imprese hanno sofferto molto e devono recuperare ingenti perdite. Le prospettive per quest'anno sono positive, ma prevale il turismo di vicinato, arriva poco da Oltre Oceano. In particolare, è venuto meno il turismo incoming dalla Russia per il

problema dei visti e tarda a ripartire quello cinese dopo la riapertura delle frontiere. Tutti elementi che stanno facendo soffrire i tour operator e le strutture di alta gamma e di lusso. Inoltre, in generale prevalgono i viaggi individuali e scarseggiano le prenotazioni di gruppi organizzati. E sta soffrendo anche il turismo congressuale».

«Ciò è vero soprattutto in Sicilia - ha spiegato Toti Piscopo, presidente dello Skat Club Palermo - perché i viaggi di gruppo per arrivare in Sicilia hanno bisogno dei voli charter, ma ne vengono organizzati pochi. Con gli alti costi dei voli di linea la Sicilia non può competere».

«Fidimed - ha concluso l'A.d., Fabio Montesano - in quest'ultimo anno ha scommesso sulla ripartenza del turismo post Covid e i fatti ci hanno dato ragione, anche grazie alla fine della pandemia. Abbiamo sostenuto le imprese turistiche in partnership con Banca Progetto e la convenzione ha funzionato molto bene. Banca Progetto nel settore fintech nel 2022 ha erogato il 60% dei finanziamenti alle Pmi e adesso proiettiamo questo modello a livello nazionale contando di ottenere quanto meno gli stessi positivi risultati».



La firma della convenzione



Peso: 24%

IN UN PIANO L'AUSPICIO DI INTERVENTI NELLA PORTUALITÀ

«La Sicilia molo della piattaforma logistica più strategica d'Europa»

Ponzellini, presidente onorario Bei: «Mediterraneo "piccolo" ma trafficatissimo, il futuro passa da qui»

ELENA GIORDANO

La Sicilia, insieme a tutto il Meridione d'Italia, è candidata a diventare il più grande porto del Mediterraneo, l'avamposto delle vie del mare, la piattaforma logistica più importante d'Europa. Perché non esiste luogo, come questa lingua di terra più a Sud dell'Unione Europea, che abbia come la nostra Isola, la possibilità di intercettare i traffici di tutto il nord Africa sempre più in via di sviluppo. È questo, in sostanza, il contenuto di uno studio presentato a Roma da Massimo Ponzellini, presidente del Centro Studi Giuseppe Bono, all'Assemblea pubblica di Federagenti e sullo sviluppo di Nord Africa e Medio Oriente, dal quale emerge con forza la nuova centralità del Mediterraneo.

«Se pensiamo che il Mediterraneo - spiega Ponzellini che è anche presidente onorario della Bei (Banca Europea degli Investimenti) - è solo lo 0,8 delle superfici marine d'acqua mondiali, ma che fa transitare un terzo dei traffici marittimi dell'intero globo, possiamo ben comprendere quanto sia "overcrowded" e, per questo, oggetto di massima attenzione. Il nostro mare possiede più porti che tutta l'America Latina, perché dunque non investire su uno sviluppo infrastrutturale serio che permetta di intercettare ciò che ci accade davanti? La Sicilia non è altro che il molo, la

punta di lancio del traffico merci proveniente da Libano, Siria, Libia, Tunisia, Egitto. Per questo, per le enormi e inimmaginabili opportunità che ci offre, è d'obbligo investire sui porti siciliani o calabresi e mi auguro che l'Italia punti, per la prima volta, a rendere credibile e concreto agli occhi dell'Ue uno spostamento verso il Mediterraneo dell'asse di gravitazione dei traffici europei, schiudendo all'Italia e alla sua portualità, orizzonti che tuttavia sono tutti da conquistare».

Non è tanto la flessione di traffico che registrano i porti del Nord Europa - è stato sottolineato durante l'assemblea in presenza del ministro Nello Musumeci e del vice Edoardo Rixi - quanto l'attivismo industriale, logistico e commerciale dei Paesi dell'area MENA (Medio Oriente e specialmente Nord Africa) che contrassegnano un momento di trasformazione probabilmente epocale, innescato dal Covid, dal tracollo della globalizzazione e sfociato in un fenomeno di reshoring di attività industriali che paesi come il Marocco o l'Egitto stanno sfruttando con una velocità di reazione che non ha precedenti. «Gli esempi del Marocco, dell'Egitto e della Turchia sono emblematici - ha spiegato Ponzellini - In Marocco la logistica sta diventando la chiave di penetrazione e sviluppo di nuovi

mercati compreso quello dell'Africa subsahariana considerato non più come terra di nessuno, ma come un potenziale mercato di consumo. Il progetto di punta dell'impegno del Marocco e il porto Tanger Med sulla costa mediterranea del Paese, a circa 40 km a est di Tangeri diventato il porto più grande del Mediterraneo. La Turchia invece, nonostante una situazione economica fragile, sta attirando un numero crescente di imprese che parevano intenzionate a disinvestire in Far East e investire in un est europeo, diventato con la guerra in Ucraina, a rischio».

E se l'Italia oggi ha messo nero su bianco la prossima realizzazione del Ponte sullo Stretto, la Turchia punta all'Istanbul Kanal, il canale di Marmara, che potrebbe collegare, aprendo a scenari inediti, il Mediterraneo con il Mar Mero. «Ecco a cosa puntiamo - conclude il banchiere - ad intercettare investimenti pubblici prima di tutto su questo hub del futuro, ma che di fatto esiste già. E se è vero che già da direttore finanziario dell'Iri, quarant'anni fa, profetizzai la costruzione del ponte, oggi mi spendo per un'altra grande intuizione che rivoluzionerebbe l'economia mondiale. Il Mediterraneo, se l'Europa decide di assecondarci, rappresenta la porta principale per le vie del mare del sud Europa. Sfruttiamola».



Peso: 25%

“Rinasce” il Ponte c'è l'ok del governo

**Il decreto. Salvini esulta: «Giornata storica»
Vertice con Schifani e Occhiuto. Il fronte del no**

Il Cdm ha varato lo schema di disegno di legge sul Ponte sullo Stretto, il testo non è ancora disponibile per alcuni approfondimenti tecnici. Salvini parla di «giornata storica» e vede i governatori di Sicilia e Calabria. Berlusconi: «Stavolta non ci fermeranno». Ma è già protesta.

CHIARA MUNAFÒ pagina 2

Ponte, primo ok in Cdm Salvini: giornata storica Il Cav: non ci fermeranno

**Work in progress. Vertice con Schifani e Occhiuto sulle opere collegate
Sinistra e Wwf: no a sprechi e maxi-stipendi all'ad della nuova società**

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Il nuovo progetto del Ponte sullo Stretto di Messina è quello vecchio. Il Consiglio dei ministri ha approvato un primo schema di decreto che riporta indietro il tempo fino al 2012, quando la realizzazione era stata fermata e la società messa in liquidazione. Nel via libera, il governo usa la formula precauzionale «salvo intese» e ancora sono in via di definizione gli aspetti tecnici.

Si riparte, comunque, dal progetto definitivo approvato 11 anni fa, quello del ponte sospeso stralato più lungo al mondo, 3,2 chilometri. Andrà ora aggiornato per adattarlo alle ultime normative in materia tecnica, ambientale e di sicurezza.

Il vicepremier e ministro delle infrastrutture, Matteo Salvini, ha dichiarato che «sarà il ponte a campata unica più bello, più

green e più sicuro del mondo», certificato dai «più grandi ingegneri delle migliori università» e che parlato di «giornata storica» per tutta Italia. Mentre il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi, ha promesso: «Questa volta non ci fermeranno», ricordando che «già 20 anni fa» con il suo governo avevano pronto il progetto.

L'obiettivo ora è quello di arrivare a un nuovo progetto esecutivo entro il 31 luglio 2024 per poi avviare i lavori per la fine di quell'anno. Il decreto, secondo la bozza circolata nei giorni scorsi, rescinde anche i vecchi contratti di appalto cancellati dal governo Monti, a partire da quello con Eurolink, il consorzio guidato da Salini (oggi Webuild) che vinse la gara internazionale d'appalto.

Al ministero delle Infrastrutture c'è un modellino del Ponte e Salvini vi ha posato davanti per una foto con i presidenti delle Regioni sulle due sponde, Roberto Occhiuto della Calabria e Renato Schifani della Sicilia. al termine di

un incontro sulle esigenze infrastrutturali dei due territori e sulla nuova partenza del progetto. Per Occhiuto, «il Ponte sullo Stretto sarà una grande occasione per il Sud, ma occorrerà parallelamente lavorare per sviluppare al meglio le opere complementari indispensabili».

La realizzazione tecnica richiederà 5 anni e si ripartirà dalle autorizzazioni già ottenute nel 2012 per i raccordi ferroviari e stradali, ha spiegato il viceministro Edoardo Rixi. «Ci vuole un moto d'orgoglio come c'è stato sul ponte a Genova», ha aggiunto chiedendo al Paese di credere nel progetto.

Tra chi proprio non vuole cre-



Peso: 1-6%, 2-24%, 3-4%

derci c'è l'Alleanza Verdi e Sinistra, che ha organizzato un flash mob di protesta contro il Ponte davanti a Montecitorio. I manifestanti portavano cartelli con su scritto: «Uno spreco di risorse da 10 miliardi di euro» e indicavano come con questi soldi si potrebbero acquistare, per esempio, 175 treni intercity e 500 regionali. «Serve a fare il poltronificio», ha detto il deputato Angelo Bonelli contestando la norma nella bozza che sottrae i compensi dell'amministratore delegato della società Stretto di Messina Spa al limite massimo di 240 mila euro annui previsto per i manager di Stato. Ha bocciato il Ponte per gli «elevatissimi e insostenibili costi ambientali, sociali ed economico-finanziari» anche il Wwf, che ricorda come l'area dello Stretto sia compresa in due «importantissimi

me Zone di Protezione Speciale».

Il testo del decreto non è ancora disponibile perché, è stato spiegato, «sono necessari gli ultimi approfondimenti tecnici». La nota del ministero chiarisce che «rinascere la Società Stretto di Messina che avrà una nuova e più moderna governance. È prevista una solida partecipazione del Mef e del Mit, a conferma dell'importanza che il governo attribuisce al collegamento stabile tra Calabria e Sicilia. In concreto, si riparte dal progetto definitivo del 2011 che verrà adeguato alle nuove norme tecniche, di sicurezza e ambientali. Il nuovo iter autorizzativo dovrà bollinare il ponte strallato più lungo al mondo (3,2 chilometri), che rappresenterà il fiore all'occhiello dell'arte ingegneristica italiana. Come ha tenuto a sottoli-

neare il ministro Matteo Salvini, si tratta di un'opera fortemente green: consentirà di ridurre l'inquinamento da anidride carbonica, oltre a permettere un consistente risparmio di tempo e denaro a tutti coloro che devono attraversare lo Stretto. Infine, sarà motivo di grande attrazione turistica. Salvini ne ha parlato anche con i governatori di Calabria e Sicilia, Roberto Occhiuto e Renato Schifani. Il Ponte sarà un volano di crescita infrastrutturale per entrambe le regioni, che infatti, avranno un proprio amministratore nel Cda della società». ●



Peso: 1-6%, 2-24%, 3-4%

LA RIFORMA DEL FISCO

Irpef "light" con tre aliquote beni di prima necessità senza Iva sanzioni ridotte a chi collabora

ENRICA PIOVAN pagina 4

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI APPROVA LA DELEGA FISCALE

Riforma fisco, tre aliquote Irpef

Il progetto del governo. Iva azzerata per i beni prima necessità, sanzioni ridotte per i contribuenti indigenti e per le imprese che collaborano, "pausa" a luglio e agosto

ENRICA PIOVAN

ROMA. Una nuova Irpef con tre aliquote. Iva azzerata per i beni di prima necessità. Stop alle comunicazioni nei mesi di agosto e dicembre. Ma anche sanzioni penali attenuate per i contribuenti che si sono trovati impossibilitati a pagare e per le imprese che collaborano. Il consiglio dei ministri ha approvato la delega fiscale, che farà da cornice alla riforma delle tasse targata centro destra. E che promette di cambiare il sistema e mettere le basi per la riduzione delle tasse. «Le nuove regole - spiega il ministero dell'Economia - saranno operative entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge delega e vanno nella direzione di semplificare e ridurre la pressione fiscale, favorire investimenti e assunzioni». Già perché sul fronte delle imprese ci sarà una graduale eliminazione dell'Irap e una riduzione dell'attuale aliquota Ires per chi investe e/o assume».

La riforma punta a instaurare un rapporto tra contribuenti e amministrazione finanziaria nella logica di un dialogo. Così che prende forma il 'Fisco amico'. Nel quale però opposizioni e sindacati, che già evocano la piazza, vedono solo condoni e favori ai più ricchi. «Io mi sono rotto le scatole - dice senza giri di

parole il segretario Cgil, Maurizio Landini - non ci sto più che sono io che pago le tasse anche per quelli che non le pagano, quando le potrebbero pagare più di me».

La prima pietra intanto è posata. Il provvedimento, suddiviso in 5 parti e 20 articoli (nell'ultima bozza entrata in consiglio saltano i due articoli dedicati ai tributi regionali e quelli locali), punta a ridisegnare l'intero sistema, dai tributi ai procedimenti e sanzioni, fino ai testi unici e codici. Per renderlo operativo servirà l'approvazione del testocornice dal Parlamento e poi il varo dei decreti delegati che dovranno contenere anche le opportune coperture finanziarie, che in parte saranno garantite dalla revisione delle attuali 600 tax expenditures: sconti, agevolazioni, bonus che saranno rivisti.

La riforma parte dalla rivoluzione dell'Irpef, con la riduzione delle aliquote da 4 a 3. Le due ipotesi non indicate nella delega sono: 23%, 27% e 43% o 23%, 33%, 43%. E le flat tax per tutti resta un obiettivo di legislatura, per i dipendenti arriva la flat tax incrementale. Per le imprese arriva la nuova Ires a due aliquote per far pagare di meno chi più assume ed investe; si punta poi al graduale superamento dell'Irap con

studi associati e le società tra professionisti. Ci sarà il concordato preventivo biennale e un rafforzamento dell'adempimento collaborativo: «si riscrivono le regole della lotta all'evasione fiscale - dice il Mef - che diventa preventiva e non più repressiva». Il governo vuole anche rimettere mano a tutto il sistema sanzionatorio tributario. In particolare per le sanzioni penali si userà un occhio di riguardo per chi si trova impossibilitato a pagare il tributo per fatti a lui non imputabili: nella valutazione della «rilevanza penale» del fatto si terrà conto anche dei casi in cui siano stati raggiunti accordi in sede amministrativa e giudiziaria. Un altro effetto «premiante» per chi aderisce all'adempimento spontaneo è poi l'ulteriore riduzione delle sanzioni amministrative (che può arrivare fino all'integrale non applicazione) per i rischi di natura fiscale comunicati preventivamente in modo «temporaneo ed esauriente».

Della riforma, sostiene il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ruffini, «c'è necessità».



Peso: 1-3%, 4-26%



SÌ A RIFORMA AUTONOMIA, C'È PURE L'INSULARITÀ

ROMA. «C'è il via libera definitivo e unanime del Cdm all'autonomia differenziata, il cammino della riforma procede. Ora il disegno di legge si appresta ad imboccare la strada verso l'esame del Parlamento, che sarà, quindi, pienamente coinvolto in questo percorso». Così il ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, in seguito all'approvazione del ddl di attuazione dell'autonomia differenziata da parte del Consiglio dei ministri. «In quell'ottica di collaborazione che guida il mio lavoro fin dal principio - spiega Calderoli - nel testo definitivo sono state inserite alcune proposte emendative degli enti territoriali, ivi compresa l'insularità. L'Italia ha una storica occasione di rinnovamento strutturale che va affrontata senza pregiudizi o ideologie, ma con pragmatismo e consapevolezza. Il mio obiettivo è far correre il nostro Paese come un treno ad alta velocità, superando i divari che il centralismo ha cristallizzato».



Peso: 6%

IL VERTICE REGIONALE DELLA COALIZIONE

Il centrodestra resta diviso solo a Catania Sudano sfida FdI, Lombardo lancia i suoi

MARIO BARRESI pagina 5

IL RETROSCENA

Catania, il centrodestra in alto mare

Vertice sul voto. Sudano (Lega) in campo, oggi strappo finale? FdI: «Candidato nostro». E riduce i nomi: Parisi o Razza. Mpa: «Noi autorevole nome». Siracusa, derby Fi: Messina stacca Bandiera

MARIO BARRESI

Nemmeno un po' di *petting*. I preliminari, nel centrodestra siciliano, si traducono in uno scontato paradosso: tutti invocano «il valore della coesione della coalizione, che rimane imprescindibile», pur sapendo delle spaccature diffuse (e talune in modo insanabile) nei principali comuni al voto in primavera.

E così, nella prima seduta del «tavolo permanente» (che sarà anche «utile strumento per la realizzazione del programma che il presidente **Renato Schifani** ha sottoscritto con gli elettori siciliani») ci si limita a prendere atto delle «posizioni» delle singole forze, «oggetto di riflessione per la salvaguardia del valore dell'unità». Senza che nessuno - ma ieri non era né previsto né richiesto - faccia un passo indietro. Tralasciando le divisioni e le alleanze arcobaleno nei centri medio-piccoli, l'unico capoluogo in cui c'è la quadra è Ragusa: tutti con l'attore **Pasquale Spadola**, espresso da FdI, conseguenza unitaria del rifiuto dell'uscante (strafavorito) **Peppe Cassi** ai simboli dei partiti. A Siracusa, invece, l'orientamento è sfidare l'altro uscente, il calendano **Francesco Italia**, con un candidato di Forza Italia. Ma, in base all'identità, cambia l'assetto: l'ex assessore regionale **Edy Bandiera** piace al Mpa (che non abbandona del tut-

to l'idea di un proprio nome), ma il favorito è l'ex consigliere **Ferdinando Messina** col pieno sostegno di FdI e la disponibilità di Lega e Dc. Giochi quasi fatti a Trapani: in campo il meloniano **Maurizio Miceli**, che avrà l'appoggio degli altri. Compresa la Lega di **Mimmo Turano**, in giunta con l'uscante ricandidato dem, **Giacomo Tranchida**?

«Il centrodestra siciliano non può non essere compatto, soprattutto nei test più importanti dopo la vittoria alle Regionali», chiarisce subito **Marcello Caruso**, che fa il suo esordio da commissario regionale di Forza Italia, convocando (e coordinando) il vertice di ieri. Presenti **Salvo Pogliese** e **Giam-piero Cannella** (FdI), **Annalisa Tardino** e **Luca Sammartino** (Lega), **Totò Cuffaro** e **Carmelo Pace** (Dc), **Fabio Mancuso** (Mpa) e **Massimo Dell'Utri** (Noi con l'Italia). La situazione più ingarbugliata resta sotto il Vulcano. I salviniani confermano che «Valeria Sudano è più che mai in campo». Oggi, sostengono i più pettegoli, Catania dovrebbe essere tappezzata dei tanto attesi manifesti elettorali della deputata, che ha un forte imprimatur di **Matteo Salvini**. E, sussurra qualcuno a Roma, anche la preferenza dei vertici di Forza Italia, a partire da **Licia Ronzulli**. Ma FdI non si sposta di un millimetro. Pogliese va al tavolo con due nomi: **Sergio Parisi** e **Ruggero Razza**, nell'ordine (alfabetico?) con cui li pronuncia davanti agli alleati; non c'è più,

dunque, **Pippo Arcidiacono**. Assicura che «a breve verrà fatta la scelta» e ribadisce la linea di Via della Scrofa: «Il candidato a Catania spetta a noi». Cuffaro storce il naso, Sammartino tace.

Sudano contro il vincente della «semifinale» Parisi-Razza. Tre in lizza. «Tri e 'u baddu», ironizza un big della coalizione. Evocando l'altro aspirante in arrivo: Mancuso ricorda infatti che anche l'Mpa «esprimerà un'autorevole candidatura», nel congresso di domani. «Potrebbe non essere», dicono, l'ex assessore regionale **Antonio Scavone**. Che sia il presidente del consiglio comunale **Seby Anastasi**? Gli autonomisti di **Raffaele Lombardo** (ostile a Sudano, laico su Parisi e ben disposto per Razza) avvertono gli alleati: «Le scelte non si facciano a Roma fra i leader nazionali, se fossimo esclusi ne trarremmo le conseguenze».

Ancora albeggia. La vera trattativa, dopo gli scossoni del weekend, decollerà soltanto la prossima settimana.

Twitter: @MarioBarresi



Tre in lizza, più l'incognita Mpa. Dall'alto, in senso orario, Valeria Sudano, Sergio Parisi e Ruggero Razza



Peso: 1-5%, 5-27%

IL VOTO IN CITTA'

Progressisti, idea Florio giovane pupillo di Conte Cancellieri blinda Bianco

MARIO BARRESI pagina III

Progressisti, riparte il confronto Piace Florio ("pupillo" di Conte)

Verso il voto. Dopo il no di Abramo Pd in tilt. Domenica il via libera al giovane avvocato del M5S?

MARIO BARRESI

Si ricomincia. Da zero. O quasi. Superato lo shock del passo indietro di Emiliano Abramo, il fronte progressista fa spogliatoio. M5S, Pd, Sinistra italiana ed Europa Verde «si impegnano a rappresentare il patrimonio etico, politico e progettuale emerso dai tavoli e dal programma, ricco e innovativo, che da questi è scaturito».

E il candidato sindaco? I partiti assicurano che il nome (anzi: il ticket) emergerà da «una serie di incontri programmati nel fine settimana». L'ultimo, a cui parteciperanno anche Anthony Barbagallo e Nuccio Di Paola, è previsto domenica. Potrebbe essere quello decisivo, anche perché non c'è tempo da perdere.

E infatti la giostra del dopo Abramo gira già all'impazzata. Il M5S, subito dopo il passo indietro del presidente etneo di Sant'Egidio (comunque considerato una proposta del Pd), ha avuto il riflesso condizionato di buttare nella mischia il proprio candidato di bandiera: Graziano Bonaccorsi, capogruppo grillino in consiglio comunale. Ma potrebbe non essere il nome definitivo. Perché, in un «proficuo confronto» con il Pd, è venuta fuori una nuova proposta che «potrebbe incarnare a Catania il nuovo corso dell'asse fra Conte e Schlein». Questa è la versione che gira fra i giallorossi su un accordo in via di perfezionamento: mettere in campo Antonio Florio, 33 anni, avvocato civilista, espresso dal M5S e gradito al Pd. Esponente di una notissima famiglia di legali (il padre, Fabio, fu presidente dell'Ordine catanese, colleghi pure la madre Gabriella, la sorella Federica e il fratello Fabrizio) titolari di un presti-

gioso studio fondato a fine '800. «Sono stato educato sulla base dei principi come onestà e solidarietà, nell'ottica di un continuo migliorarsi grazie allo studio e al lavoro, con il rispetto delle memorie delle mie origini che affondano le radici in quattro generazioni di giuristi, dediti inoltre alla gestione della res pubblica e in particolar modo alla politica forense».

Chi è. Antonio Florio, 32 anni, avvocato civilista, lavora fra Catania (nello studio di famiglia) e Roma (con Alpa, maestro e mentore di Conte). Attivista del M5S, in lizza alle «parlamentarie» online nel 2022 non è entrato in lista alla Camera scrive nel profilo sul sito del M5S.

Ma il giovane Florio non è un «semplice» attivista. In un curriculum ricco, a dispetto dell'età (laurea a Catania, master in Diritto privato europeo alla Sapienza, ha costituito l'Associazione italiana giovani giuristi), spicca anche, dal 2017, il ruolo di collaboratore nel rinomato studio legale Alpa. Cioè quello di Guido Alpa, fra i maggiori civilisti internazionali, maestro e mentore di Giuseppe Conte. È in questo contesto che il giovane avvocato catanese si fa notare e apprezzare, fino al punto di diventare una presenza frequente (lui sempre elegante, ma molto discreto) prima a Palazzo Chigi e poi nelle stanze grilline dei bottoni. Florio ha provato a candidarsi alla Camera nel 2022, ma s'è fermato alle qualificazioni: non è entrato in lista, bocciato alle parlamentarie web. Nonostante la compenetrazione nei principi che l'hanno fatto avvicinare al M5S: «Giustizia sociale, rispetto della persona, tutela del più debole». Il nuovo statuto di Conte? Una «guida per tutti i cittadini», lo definisce.

Non è dato sapere se ci sia pure la bollinatura del nuovo Nazareno. Eppure Florio piace molto ai vertici (nazionali e

regionali) del M5S. E non dispiace a chi nel Pd gli attribuisce la potenziale capacità di «allargare la base del consenso» anche a una parte più moderata di città, fra professionisti e salotti buoni. Il segretario regionale dem, dopo il flop con Abramo, non può giocare troppo all'attacco. Soprattutto perché non ha altri nomi. Ma, oltre a considerare Bonaccorsi «troppo debole», è ostinato sul *niet* a Niccolò Notarbartolo, un dem gradito al Forum CataniaPuò (che ha incassato l'«assoluta indisponibilità» del docente Maurizio Caserta). L'ex consigliere comunale, raccontano, ha «osato» definire «indegno» il doppio ruolo di deputato regionale e nazionale di Barbagallo, che poi ha scelto il seggio alla Camera. E ha rotto con Notarbartolo.

E dunque ben venga Florio. Che però deve guardarsi dal fuoco amico. Il giovane avvocato vive fra Roma e Catania, ma nel M5S locale viene considerato una specie di «alieno». «Ma questo che vuole fare?», si chiedevano - piuttosto spazientiti - gli attivisti più ortodossi quando, di recente, provò a organizzare «un momento conviviale» in città. I grillini doc, accarezzando sempre il sogno della deroga all'ex ministra Nunzia Catalfo, spingono per Bonaccorsi, «uno di noi». Ma fino a che punto sono disposti a opporre resistenza al «pupillo» di Conte?

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-2%, 14-31%

L'INTERVISTA

Cancelleri: «Subito quote per under 40 in giunta Alla guida un nuovo Enzo: un Bianco a colori...»

Giancarlo Cancelleri, alla fine il suo appello trasversale all'unità anti-destra è finito nel vuoto...

«In questi mesi mi sono posto come uomo del dialogo; ho anticipato di qualche settimana quello che ha detto la segretaria del Pd Elly Schlein: per battere la destra, che ha reso insicura e buia Catania riempiendola di "munizza", bisognerebbe creare un'alleanza che vada dal Movimento 5 Stelle, al Pd, fino al terzo polo. Non esistono solo "i progressisti" in un'alleanza per il futuro, ci sono i moderati, ci sono i liberali, i riformisti, i cattolici, tutte persone che appartengono ad un mondo che in tutte le sinistre moderne dialogano, a volte litigano, ma sempre si confrontano, si alleano, fanno politica per il bene comune e alla fine vincono le elezioni».

Il fronte progressista, però, non l'ha degnata neppure di una risposta.

«Ho lanciato un appello, forte, dicendo di dialogare con tutti. Non ho mai avuto paura del dialogo, del confronto, ma dal fronte progressista talvolta ho ricevuto insulti, soprattutto da quelli che finché ero in carica mi chiedevano aiuto e chiamavano ogni due giorni. Hanno preso troppo sul serio il termine "fronte", li vedo in guerra con tutti, arrabbiati, chiusi nelle loro posizioni, hanno trasformato il "fronte" in "trincea", altro che campo largo».

E quindi, come era prevedibile, s'è acquattato con Bianco. Non è passato inosservato il post con il "patto della pedana"...

«Enzo Bianco mi ha risposto con una voglia proattiva di cambiamento, con una energia da ragazzo che francamente mi ha molto colpito. Abbiamo aperto un dialogo. Nessuna "alleanza della pedana", quello che è successo è che abbiamo iniziato a parlare. Io ho raccontato la mia idea di Catania del futuro, della mia attività alla Regione e di come nel governo nazionale da viceministro mi sono occupato di investimenti e di infrastrutture, dall'aeroporto, il quarto in Italia che dobbiamo espandere, alla metropolitana, pensata e inaugurata proprio da Bianco e che con il mio impegno ha visti finanziati i nuovi progetti da Pa-

ternò all'aeroporto e anche l'ampliamento degli orari di circolazione, dagli investimenti sull'area portuale fino allo sviluppo urbanistico».

Non si piglia chi non si assomiglia...

«Abbiamo capito di avere la stessa idea di Smart City che non lasci indietro nessuno, a partire dai quartieri popolari. Mi ha colpito molto il discorso del Vescovo che nominava la Civita, un quartiere emozionante tra storia, mare e barocco, lasciato nell'incuria e affidato solo alla buona volontà dei cittadini. Con Enzo è nata un'amicizia che si è trasformata ben presto in un patto improntato alle competenze, alla moralità e all'autentico servizio, ecco chiamiamolo come si deve: "Il patto delle competenze". Vogliamo essere un vero e proprio movimento civico, aperti ai partiti politici che volessero aderire ma con un'unica stella polare: il governo della città viene prima di ogni cosa. Enzo Bianco ha fatto arrivare a Catania 1,6 miliardi di euro, ha fatto partire cantieri importanti, oggi dopo cinque anni di destra Catania è una città più povera, più insicura e con cumuli di spazzatura in strada».

Cosa volete fare, Bianco e lei?

«Il nostro obiettivo è governare Catania per aprirla ai giovani, per dargli in mano il timone di questa città e già da adesso con Enzo stiamo pensando di lanciare la proposta di nominare una percentuale della giunta tra gli under 40. Devono entrare in consiglio comunale e negli assessorati donne, giovani, persone brillanti a cui il metodo "a cu appatteni?" ha ucciso la voglia di occuparsi della vita pubblica della nostra comunità, a queste persone abbiamo l'obbligo di riaccendere la passione per Catania».

Spazio ai giovani. Ma guidati dal settantaduenne Bianco.

«Enzo Bianco ha deciso di fare un'operazione fantastica, con la sua prossima sindacatura piena di giovani che impareranno a governare, farà in modo che nel 2028 avremo una nuova classe dirigente progressista che avrà la competenza del cambiamento. È una bella storia in cui Enzo sta facendo il padre nobile in un'ultima grande battaglia che ha degli aspetti entu-

siasianti. Io mi impegnerò soprattutto per dare a Catania una raccolta della spazzatura da persone civili, portare sicurezza, e puntare su un'urbanizzazione che faccia dialogare ambiente e infrastrutture, modellare la città rendendola a misura d'uomo senza dimenticare la velocità di una smart city in cui si sviluppano molti business e in cui allo stato attuale mancano le infrastrutture»

Ma chi c'è con voi due, oltre voi due?

«Il nostro progetto è il patto tra le forze che vedono la Catania del futuro e chi, come me ed Enzo, ha già governato e tutti insieme ci impegneremo per far sì che avvenga una nuova primavera, questa volta sarà vissuta dai giovanissimi che l'hanno solo sentita raccontare, quando Catania era bellissima e chi la viveva vedeva il futuro».

Si fa presto a dire nuova primavera. Sono passati trent'anni e in mezzo ci sono una sindacatura non all'altezza delle precedenti e anche qualche rogn giudiziaria.

«Sarà un nuovo Bianco, ne sono certo, e io mi impegno a fare una campagna elettorale senza sosta, a consumare le scarpe, a stringere le mani, a convincere i cittadini a votare per il loro interesse. Sarà la campagna elettorale più difficile della mia carriera, ma davanti ad un sogno io non mi sono mai tirato indietro. Catania ha delle potenzialità che spesso non si capiscono bene, io mi sono innamorato e voglio svilupparle e farle esplodere insieme a Enzo Bianco. Sarà un nuovo Bianco: un Bianco a colori!».

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 46%

**L'APPELLO INASCOLTATO**

I progressisti hanno preso
troppo sul serio il termine
“fronte”: li vedo in guerra
contro tutti, io insultato
Ma non ci sono solo loro...



«Fra noi “patto delle competenze”».
Giancarlo Cancelleri, ex viceministro
M5S, sotto con il candidato Enzo
Bianco in una recente foto sui social



Peso: 46%



Fino al 15 maggio lavoratori al sicuro ma il 6 aprile sarà aperta nuova procedura di licenziamento Pubbliservizi, proroga con riserva

E' arrivata l'attesa proroga per Pubbliservizi. E ciò a conclusione della riunione tenuta a Palazzo della Regione e a cui hanno preso parte i curatori giudiziali, i sindacati, l'Ufficio provinciale del lavoro e il commissario straordinario di Città metropolitana Piero Mattei. La proroga è stata fissata al 15 maggio e la procedura di licenziamento è stata chiusa, ma se non ci saranno fatti nuovi - ovvero il decollo della "S.C.M.C." (Servizi Città Metropolitana di Catania), destinata ad assorbire i 333 lavoratori - una nuova procedura di licenziamento collettivo sarà aperta il prossimo 6 aprile. A tal proposito il commissario

straordinario Mattei invita a premere sull'acceleratore, mentre i sindacati esprimono soddisfazioni e speranze per il futuro dei dipendenti, che sembrano prossimi ad aprire una "pagina nuova".

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

Martedì un tavolo per lo Statuto di "S.C.M.C.", che salverebbe i 333 posti di lavoro
Sindacati fra soddisfazione e speranza



Lavoratori in attesa ieri sotto il Palazzo della Regione



Peso: 13-1%, 15-50%

Pubbliservizi, proroga a...orologeria

Il futuro. Garanzie per i lavoratori fino al 15 maggio, ma il 6 aprile sindacati ancora convocati
Mattei: «Accelerare per evitare che la procedura di licenziamento collettivo possa ripartire»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Pubbliservizi, sì alla proroga, ma fino al 15 maggio. E "con riserva". L'ufficialità è arrivata ieri dai curatori giudiziali nel corso della riunione con i sindacati (presenti Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cisl e Confali), l'Ufficio provinciale del lavoro e il commissario straordinario di Città metropolitana Piero Mattei.

«Il Tribunale - ha detto l'avvocato Carmine Catania, al suo fianco Simone Melato e Caterina Fascetto - ha autorizzato la proroga e chiesto che vengano acquisiti chiarimenti circa le modalità tecniche, giuridiche e strumentali per raggiungere gli obiettivi dichiarati da Città metropolitana (l'azienda speciale), i servizi e il passaggio dei lavoratori. La procedura di licenziamento viene chiusa, ma secondo l'art. 189, 6° comma, si fissa al 6 aprile la nuova convocazione con i sindacati per aprire una nuova procedura di licenziamento collettivo, nel caso in cui la situazione non sia stata definita. Nel caso si fosse a buon punto, il 6 aprile ci limiteremo già a valutare eventuali richieste di cassa integrazione per cessazione attività; non dopo perché sarebbe troppo tardi. Noi abbiamo avuto l'input dal Tribunale di stendere una relazione entro il 31 marzo. Ricordiamo che l'esercizio provvisorio può cessare in qualunque momento, laddove il Tribunale ritenga che non ci siano le condizioni per andare avanti».

«Seguiremo - ha aggiunto Mattei - il cronoprogramma messo a conoscenza del Tribunale, dobbiamo accelerare per evitare che la procedura di licenziamento collettivo possa ripartire. Ricordo l'impegno dato dall'Ars il

13 marzo e di cui ringrazio il presidente Renato Schifani, gli assessori Andrea Messina, Marco Falcone e Nuccia Albano, l'on. Giovanni Burtone».

Anche l'on. Giuseppe Lombardo, per inciso, a inizio dicembre era intervenuto in aula sulla Pubbliservizi in liquidazione. Mattei ha accennato alla necessità di inserire «negli scopi dell'azienda speciale anche, e non solo i servizi che oggi espleta Pubbliservizi, aggiungendone altri, o non si chiamerebbe speciale», ieri pomeriggio ha incontrato i revisori dei conti dell'ente. Martedì 21 alle 16 è convocato il tavolo tecnico in via Nuovaluce con i sindacati sullo Statuto di "S.C.M.C", Servizi Città metropolitana di Catania.

«Voltiamo pagina - è il commento di Uil e Ultrasporti - grazie alla S.C.M.C. tutti i 333 lavoratori della ex Pubbliservizi potranno continuare ad assicurare servizi essenziali alle persone in provincia di Catania. Adesso siamo impegnati a contribuire nella costruzione di un'azienda che possa guardare avanti, assicurando certezza di qualità ed efficienza con una gestione

manageriale».

«Sarà una lunghissima Quaresima laica per i lavoratori - ha sottolineato Ugl Igiene ambientale - già da domani siamo pronti a collaborare per iniziare ad esaminare Statuto e atto costitutivo dell'azienda speciale, discutere della cessione del personale, e con la curatela giudiziale perché i servizi possano essere regolarmente garantiti».

L'ottimismo, espresso dai sindacati,

non si discute anche se in sede Ars erano stati espressi dubbi circa la possibilità di avviare l'azienda speciale in due mesi, e ora i giorni sono 45. Nel frattempo il "costo" del fallimento di Pubbliservizi, e ricordiamo che si aspetta l'esito del ricorso presentato dal Cda presieduto da Giuseppe Molino, è presto fatto: «Pubbliservizi - ricorda Molino - costa a Città metropolitana circa 1,5 milioni di euro al mese, dall'avvio del licenziamento collettivo l'azienda è paralizzata, con la necessità di esternalizzare i servizi per garantirli, ad ulteriori costi. Fino a maggio, quindi, verranno "bruciati" almeno 5 milioni di euro. Si è deciso di far passare l'azienda da amministrazione straordinaria in liquidazione giudiziale per 500-700 mila euro l'anno in più, e se ne stanno spendendo molti di più senza servizi, è un paradosso. Il fallimento, di certo, non serve ai contribuenti né servirà ai creditori».



Anche un presidio delle forze dell'ordine sotto il palazzo della Regione





Un incontro per pianificare il grande rilancio del Mezzogiorno del nostro Paese

Sicily Business Forum. Al FourPoints Sheraton incontro con quattro leader del "sapere fare"

17 marzo 2023: oggi più che mai Catania sarà la "Milano del Sud". Imprenditori, CEO, manager da tutta Italia sono qui per prendere parte al Sicily Business Forum, il più grande evento di formazione in materia di business mai organizzato da Roma in giù.

Il progetto nasce da un'idea di Attilio Parisi, fondatore e amministratore delegato di Plurimpresa Srl, in collaborazione con Performance Strategies, appuntamento milanese sui temi leadership e business fondato da Marcello Mancini.

Circa 450 partecipanti presenti nel luogo in cui si terrà l'incontro, il FourPoints Sheraton di Aci Castello, mentre altri 300 saranno collegati in streaming e oltre 40 tra sponsor, partner e media partner non hanno voluto mancare, facendo di conseguenza registrare un imprevedibile sold out per questo appuntamento.

«Per quanto potessi aspettarmi di raggiungere il tutto esaurito, non avrei mai pensato che questo potesse succedere già a un mese dall'evento» afferma, visibilmente soddisfatto, Attilio Parisi (nella foto). «Questo testimonia - prosegue il fondatore e amministratore di Plurimpresa Srl - che in Sicilia si ha fame di un buon percorso di crescita imprenditoriale che può trarre spunto dalle testimonianze esperienziali dei nostri speaker, tutti personaggi con una grande storia alle spalle».

Protagonisti dell'evento, infatti, saranno Leopoldo Gasbarro, gior-

nalista e Direttore responsabile di Wall Street Italia; Arrigo Sacchi, uno dei migliori allenatori della storia del calcio, capace di vincere di tutto alla guida del Milan di Berlusconi ma anche a un passo dal titolo mondiale alla guida della Nazionale azzurra (chi riesce a dimenticare e, a mandare giù, la finale iridata persa ai calci di rigore contro il Brasile, negli States), che parlerà di nuova leadership; Federica Marchionni, CEO di Global Fashion Agenda, nonché già presidente di Dolce & Gabbana Usa, top manager in Ferrari, Samsung e Philips, che tratterà la tematica "building future", ossia come reinventarsi dopo una crisi; Paolo Nespoli, primo astronauta italiano a partecipare a una missione di lunga durata sulla Stazione Spaziale Internazionale, che porterà gli ospiti nello spazio tra testimonianze e immagini per "vedere oltre i confini".

Dagli speaker presenti si evince che non si parlerà soltanto di business e impresa: «Il tema in generale è quello delle risorse umane: - spiega ancora Attilio Parisi - il buon manager deve saper dare loro valore e gestirne le potenzialità. La classe imprenditoriale del Sud deve rompere gli schemi ed entrare in una nuova ottica di fare impresa: capitalismo inclusivo e leadership visionaria piuttosto che esecutiva sono le parole d'ordine».

In termini più semplici questo il significato: «Il dipendente non è un subordinato. ma un collabora-

tore che contribuisce al raggiungimento degli obiettivi aziendali. Perché questo avvenga bisogna tenere conto delle esigenze dello staff, offrendogli una formazione adeguata e raggiungendo un giusto equilibrio tra lavoro e vita».

Formazione non soltanto per i dipendenti, ma anche per i manager: a tal proposito all'interno dell'evento è prevista una tavola rotonda, Sicily Business Focus, in cui gli imprenditori del Mezzogiorno e del resto d'Italia e le istituzioni potranno discutere insieme del nuovo concetto imprenditoriale, fare networking e confrontarsi tra loro sui nuovi scenari economici, politici e sociali del Mezzogiorno.

«La Sicilia non è soltanto il territorio più a Sud di tutta Europa, ma anche e soprattutto il tramite verso nuovi sviluppi: si pensi al vicino Nord Africa e alle sue emergenti potenzialità. La nostra isola, cuore del Mediterraneo, deve farsi trovare pronta ad accogliere le nuove sfide, formandosi adeguatamente per sfruttare al meglio i fondi messi a disposizione dal Next Genera-



Peso: 54%



tion EU e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)» sostiene il fondatore di Plurimpresa.

Proprio dall'intento di sottolineare la centralità della Sicilia nasce il nome dell'evento: «Ho voluto chiamare questo grande incontro "Sicily Business Forum" per dargli una forte carica identitaria: si tratta di un evento unico e personalizzato, rivolto agli imprenditori di tutta Italia per mostrar loro la cen-

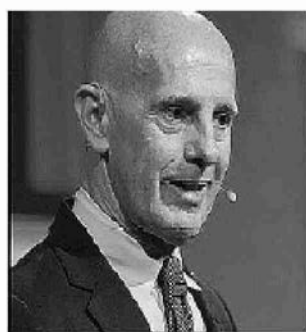
tralità della Sicilia, candidata a essere baricentro del Mezzogiorno d'Italia. La sede scelta, Catania, non è casuale: Catania da Roma in giù è la realtà più dinamica e deve fare da traino rispetto al resto dell'isola».

OLGA STORNELLO



PLURIMPRESA

LAVORO - FORMAZIONE - CONSULENZA **SU MISURA**



Arrigo Sacchi

Acclamato come uno dei migliori allenatori della storia, ha cambiato per sempre il gioco del calcio

**LA NUOVA LEADERSHIP:
GESTIRE PERSONE E
OBIETTIVI**



Paolo Nespoli

Il primo italiano a partecipare ad una missione di lunga durata sulla Stazione Spaziale Internazionale

**VEDERE OLTRE I
CONFINI**



Federica Marchionni

CEO di Global Fashion Agenda, organizzazione con sede a Copenaghen che mira a trasformare il fashion in un'industria sostenibile

BUILDING FUTURE



Leopoldo Gasbarro

Giornalista e Direttore responsabile di Wall Street Italia è alla direzione editoriale di tutti i canali di web finance del gruppo Tribbo S.p.A.

SICILY BUSINESS FOCUS



Peso: 54%

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Centrodestra, fumata nera dal vertice sulle elezioni Catania, rottura a un passo accordo solo per Ragusa

di Giusi Spica

Nessuna fumata bianca sui candidati sindaci, ma il primo passo per ritrovare l'unità del centrodestra in vista delle amministrative di maggio in 129 comuni è stato fatto. Rimosso l'ostacolo di Gianfranco Micciché, costretto a cedere lo scettro di coordinatore regionale di Forza Italia a Marcello Caruso, ieri si è riunito per la prima volta il tavolo dei partiti della coalizione che ha definito lo schema di gioco nei quattro capoluoghi al voto: Trapani è rivendicata dai meloniani, Siracusa dai forzisti, Catania resta contesa da FdI e Lega, mentre a Ragusa la partita sembra chiusa sul nome dell'ex presidente Iacop Giovanni Cultrera.

L'intesa non c'è ancora, quello di ieri – assicurano i maggiorenti di centrodestra – è stato un incontro interlocutorio, voluto da Marcello Caruso, uomo-ombra del governatore Renato Schifani uscito vittorioso dallo scontro con Micciché. Per la prima volta era presente all'incontro tra i vertici siciliani dei partiti Annalisa Tardino, neo-segretaria regionale della Lega, accompagnata dal vicepresidente Luca Sammartino. Per Fratelli d'Italia c'erano i coordinatori regionali Giampiero Cannella e Salvo Pogliese, per l'Mpa Fabio Mancuso, mentre la Dc si è presentata con il coordinatore Totò Cuffaro, il capogruppo Carmelo Pace e l'assessore Andrea Messina. Al confronto ha partecipato pure Massimo Dell'Utri, coordinatore regionale di Noi con l'Italia dell'ex ministro Save-

rio Romano.

Una riunione durata oltre due ore, nella nuova sede di Forza Italia in via Di Marco a Palermo, al termine della quale i segretari hanno stilato un comunicato unitario per sottolineare «il valore della coesione» alle amministrative e rilanciare «il programma che il presidente ha sottoscritto con gli elettori siciliani». Ognuno però ha tenuto il punto sulle singole posizioni nelle città al voto.

La partita più spinosa resta a Catania, dove FdI rivendica il primato proponendo alla coalizione due nomi su tutti: quelli dell'ex assessore alla Salute Ruggero Razza, di osservanza musumeciana, e di Sergio Parisi, fedelissimo dell'ex sindaco Salvo Pogliese. La Lega però continua a puntare i piedi su Valeria Sudano, pronta a candidarsi anche senza l'appoggio degli altri. E se gli autonomisti potrebbero convergere sulla proposta di FdI, la Dc minaccia di smarcarsi se non si trova la quadra: «Vogliamo un candidato unitario, altrimenti anche noi andremo a ruota libera», insiste l'assessore Messina. Ma la parola finale su Catania spetterà ai leader nazionali.

I meloniani puntano pure su Trapani, dove propongono alla coalizione il nome dell'avvocato Maurizio Miceli. Su di lui anche il forzista Toni Scilla sarebbe ora disposto a convergere, dopo l'iniziale endorsement verso l'uscente di area dem Giacomo Tranchida. Una soluzione che non dispiace nemmeno al Carroccio, nonostante la defezione

dell'assessore leghista Mimmo Turano a favore di Tranchida.

Fratelli d'Italia potrebbe fare invece un passo indietro a Siracusa, lasciando la scelta del candidato sindaco a Forza Italia, che mette sul tavolo i nomi dell'ex assessore Edy Bandiera e di Ferdinando Messina. Ma i leghisti rilanciano su Giovanni Cafeo e Vincenzo Vinciullo.

La partita potrebbe invece chiudersi rapidamente, già al prossimo appuntamento del tavolo previsto tra dieci giorni, per Ragusa, dove il centrodestra sembra aver già trovato l'accordo su Giovanni Cultrera, abbandonando l'ipotesi di Pasquale Spadola. Ma resta l'incognita dell'uscente di FdI Giuseppe Cassì, di nuovo in corsa col sostegno di pezzi di centrodestra e Catenò De Luca.

Di certo al momento l'agognata unità della coalizione, quando mancano solo due mesi dall'apertura delle urne, resta solo una dichiarazione d'intenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Debutto per Caruso
e Tardino, nuovi leader
di Forza Italia e Lega
Duello tra Sudano e FdI



Peso: 43%

**ENTRO IL 31 MARZO*****La Sicilia finanzia
i porti di pesca
con 3,5 milioni***

La regione Sicilia promuove la pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze. Il bando di attuazione della misura 1.43 "porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca" stanziava allo scopo 3,5 milioni di euro. Gli interventi si prefiggono l'obiettivo di incentivare l'adeguamento delle infrastrutture per favorire una maggiore competitività della filiera ittica e per ridurre l'impatto ambientale. La misura, applicabile sull'intero territorio regionale, sostiene investimenti volti a migliorare le infrastrutture preesistenti dei porti di pesca, delle sale per la vendita all'asta, dei siti di sbarco e dei ripari di pesca, inclusi gli investimenti destinati a strutture per la raccolta di scarti e rifiuti marini con l'obiettivo di migliorare la qualità, il controllo e la tracciabilità dei prodotti sbarcati, accrescere l'efficienza energetica, contribuire alla protezione dell'ambiente e migliorare la sicurezza e le

condizioni di lavoro. Sono esclusi in qualunque caso gli interventi finalizzati alla costruzione di infrastrutture ex-novo di porti, siti di sbarco e sale per la vendita all'asta. Gli interventi proposti dal progetto dovranno essere cantierabili o a un livello esecutivo e devono improrogabilmente essere conclusi entro 4 mesi dalla data di notifica del provvedimento di concessione del finanziamento. L'importo massimo ammissibile per ogni progetto è di 250 mila euro e il contributo copre fino al 100% delle spese ammissibili. La scadenza per inviare le domande è fissata al 31 marzo 2023.



Peso: 12%

ENERGIA**Terna investirà
9,5 miliardi in Sicilia
nei prossimi 10 anni**

MICHELE GUCCIONE pagina 3

IL PIANO

Terna investe in Sicilia 9,5 miliardi in dieci anni

Crisi energetica. Una linea dall'Africa e cinque verso la Penisola per soddisfare il fabbisogno europeo di elettricità a basso costo

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Per risolvere la crisi energetica del Paese e dell'Europa, dovuta alla carenza di gas e all'elevato costo dell'elettricità prodotta da fonti combustibili, la ricetta è quella di aumentare al massimo la produzione di energia da fonti rinnovabili, nel Nord Africa come nel Sud Italia, e di trasportarla verso Nord fino alla rete europea. Nel Nord Africa si sta già lavorando a centrali e impianti, in Italia Terna ha ricevuto richieste di allacci alla rete di impianti eolici e fotovoltaici per 340 GW, di cui 70 GW in Sicilia. Ma, quando la burocrazia si deciderà ad autorizzare queste centrali ecologiche, tutta la nuova energia in più dovrà pur passare da qualche parte per arrivare a destinazione, cioè agli utenti finali. In atto, infatti, la rete esistente non è in grado di sopportare tutti questi flussi. Così Terna ha varato un piano decennale di investimenti da 21 miliardi in dieci anni e la Sicilia, ancora una volta, è centrale in questa strategia, con investimenti per ben 9,5 miliardi.

Anzitutto, l'energia prodotta in Nord Africa arriverà in Sicilia attraverso il cavidotto sottomarino "Elmed-Tunita", costo 850 milioni, cofinanziato dall'Ue e in fase di autorizzazione. Giunta sulla terraferma, questa energia africana si muoverà lungo la Trinacria (da Sud a Nord e da Ovest a Est), assieme a quella green generata da pale e pannelli in terra sicula, attraverso la nuova rete a 380 kV in corso di completamento: l'elettrodotto Chiamonte Gulfi-Ciminna (480 milioni) i cui lavori sono stati avviati, e il Pate-

rò-Pantano-Priolo (218 milioni) con cantieri in fase avanzata.

A questo punto i due fasci di energia (africano e siciliano) avranno ben cinque vie attraverso il mare per lasciare l'Isola: il Tyrrhenian Link (3,7 miliardi) con due direzioni, Sardegna e Campania; il Sorgente-Rizziconi, già esistente, che sarà potenziato; il vecchio elettrodotto aereo Sicilia-Calabria, cui il Piano aggiunge il nuovo collegamento Bolano-Annunziata (175 milioni) in fase di autorizzazione; infine, il nuovo collegamento sottomarino da Priolo a Rossano Calabro che, nella sua interezza fino a Latina, costerà 4,1 miliardi. Questa dorsale Ionica-Tirrenica è una delle nuove cinque direttrici programmate da Terna per favorire il trasporto di tutta la nuova produzione energetica da Sud verso Nord. La nuova rete, che si chiama Hypergrid e che viaggia in modalità sottomarina e aerea, parte anche dal Sud Sardegna (uno dei due punti di approdo del Tyrrhenian Link) e arriva fino a Milano via Montalto; appunto, da Priolo fino a Latina intercettando il secondo punto di approdo del Tyrrhenian Link, a Salerno; e da Foggia (altra area su cui converge tutta la forte produzione pugliese e presto anche quella dei Balcani) sino a Forlì, per un tratto sotto il mare, tra Abruzzo e Marche.

La Sicilia, dunque, occupa la prima posizione nel nuovo Piano decennale di Terna e, come spiega una nota aziendale, «l'obiettivo è quello di favorire l'integrazione delle fonti rinnovabili, migliorare il livello di efficienza, resilienza e sostenibilità del sistema elettrico attraverso l'incremento della magliatura e dell'affidabilità

della rete esistente e il rinforzo delle dorsali tra Sud (dove è maggiore la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili) e Nord (dove è più sostenuta la domanda di energia elettrica)».

Tra le novità, la dorsale Ionica-Tirrenica collegherà la Sicilia ionica al Lazio e si comporrà di due tratte: l'HVDC Ionian Link, da Priolo a Rossano, in provincia di Cosenza, e l'HVDC Rossano-Montecorvino (Salerno)-Latina, attraverso un collegamento complessivo di oltre 800 km. L'HVDC Ionian Link consiste in un nuovo collegamento di 1000 MW di potenza per favorire la trasmissione dell'energia rinnovabile tra Sicilia e Calabria. Il tratto sottomarino tra Montecorvino e Latina servirà invece per trasportare l'energia rinnovabile dal Sud verso le aree del Centro. La dorsale creerà un ulteriore collegamento dalla Sicilia alla Penisola. Alla fine, l'intero piano da 21 miliardi consentirà di raddoppiare dagli attuali 16 a 30 GW la capacità di spostare energia fra Sud e Nord del Paese.



Peso: 1-1%, 3-36%



A sinistra, le nuove dorsali Hypergrid tra Sicilia e Continente; in alto, l'A.d. di Terna, Stefano Donnarumma



Peso: 1-1%, 3-36%



L'INTERVISTA AL DIRETTORE DELL'IMM DEL CNR DI CATANIA, VITTORIO PRIVITERA

«Nei cantieri dell'Etna Valley micro e nanosistemi crescono»

GIAMBATTISTA PEPI

A Catania è presente ed opera con successo la sede principale dell'Istituto per la Microelettronica ed i Microsistemi del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR IMM), oltre ad una più piccola situata all'interno del Dipartimento di Fisica dell'Università degli studi di Catania. Altre sedi sono presenti ad Agrate Brianza, Bologna, Roma e Lecce

Le attività svolte vanno dalla ricerca di base all'innovazione d'impresa come la prototipazione, il trasferimento tecnologico alle imprese e la promozione di start up. Queste attività sono sostenute dalle Regioni Siciliana, di Emilia Romagna, Puglia, Lombardia e Lazio. Questi organismi regionali hanno avviato un percorso analitico volto ad individuare la domanda di ricerca necessaria per sviluppare ulteriormente le attività economiche locali costituendo alcuni Distretti Tecnologici. L'IMM è, ad esempio, membro dei Distretti Tecnologici "Micro e Nanosistemi" in Sicilia, che oltre ai ricercatori occupati direttamente, alimenta un significativo indotto. In questa intervista con La Sicilia, il direttore dell'IMM del Cnr di Catania, Vittorio Privitera (nella foto), parla dei progetti in cantiere, delle ricadute per l'occupazione qualificata dei giovani e per l'economia della città e della Sicilia.

«In questo momento siamo impegnati su diversi progetti rilevanti. Uno dei quali, che si chiama Beyond-Nano sta per concludersi. Usfruiscie complessivamente di finanziamenti per 40 milioni di euro, di cui 19 milioni di euro dalla Regione Siciliana (a valere sui fondi di ricerca del Po-Fesr 2014-2020 per la creazione e lo

sviluppo del sito di eccellenza scientifico-tecnologica nell'Etna Valley), 15 milioni di euro dal ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, e 6 milioni di euro dal Cnr. Questi fondi sono finalizzati alla realizzazione di una nuova sede di 3mila metri quadri nella zona industriale al top della tecnologia e per acquisire la strumentazione scientifica allo stato dell'arte fondamentale per le ricerche nel campo dei nuovi materiali e processi per

la microelettronica, per lo sviluppo di soluzioni avanzate per l'elettronica di potenza e del fotovoltaico».

E gli altri progetti?

«Noi siamo inoltre impegnati nelle iniziative progettuali del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Partecipiamo a Samothrace (acronimo che sta per SiciliAn Micro and Nano Technology Research and Innovation Center): un progetto con 120 milioni di euro di budget da impiegare in tre anni, uno dei maggiori investimenti singoli in Sicilia nella "Mission 4" del Pnrr. Si tratta di un progetto che mira allo sviluppo strategico per l'isola di 6 grandi tematiche, dalla salute all'energia, con il supporto di micro e nanotecnologie. Prevede il contributo di 17 membri fondatori e 28 partner complessivi. L'obiettivo è sviluppare un eco sistema che raggruppa università, enti di ricerca e imprese intorno al tema delle micro e nano tecnologie. Inoltre partecipiamo ad altri tre progetti relativi allo strumento delle Infrastrutture di ricerca. Mirano tutti ad un potenziamento infrastrutturale attraverso anche l'acquisto di nuova strumentazione. In particolare, il primo riguarda la transizione ecologica, quindi ad esempio all'elettronica che serve per le auto elettriche;

un altro progetto riguarda la fotonica, quindi l'utilizzo della luce per varie applicazioni e il terzo che riguarda un potenziamento strumentale mirato all'analisi fine dei materiali, che si utilizzano per l'elettronica e la sensoristica. La nostra sede trae da questi progetti un finanziamento di 30 milioni di euro».

I progetti non sono volti solo ad implementare la ricerca applicata, ma servono anche a formare i giovani laureati e consentire loro di utilizzare le loro competenze per realizzare qui i loro progetti di vita e sviluppare la Sicilia.

«A differenza dei progetti precedenti, quelli finanziati con il Pnrr hanno un aspetto fondamentale: prevedono un investimento sulle risorse umane. Una parte dei finanziamenti infatti è vincolata all'assunzione di ricercatori, tecnologi, tecnici. Le strumentazioni possono essere belle quanto si vuole, ma non servono a niente se non c'è il personale formato e qualificato per farle funzionare».

Quanto persone assumerete?

«Noi sul progetto Samothrace abbiamo pubblicato un bando per 15 posizioni di ricercatore. Con gli altri tre progetti infrastrutturali assumeremo circa 20 altre unità di ricercatori e tecnologi».

Le vostre attività si riverberano sull'economia?

«Sì. Siamo focalizzati nel trasferimento tecnologico. La nostra attività consente la progettazione, produzione e sviluppo di nuovi prodotti e dunque sfocia nell'apertura di nuovi segmenti di mercato che generano ricchezza, occupazione e sviluppo nel territorio. Quindi non c'è solo la ricerca applicata, ma a valle lo sviluppo economico oltretutto in termini di benessere per la società, che scaturisce da essa».



Peso: 37%



Peso: 37%

Catania. Presentato il saggio di Marco Bardazzi che ruota attorno alla storia della StMicroelectronics «La risposta (vincente) europea e siciliana alla Silicon Valley»

Un viaggio nell'Europa del Silicio, attraverso i luoghi, «le geografie, le storie, gli uomini e le donne», che, grazie a capacità non comuni, intuito, creatività, passione e capacità di innovare, hanno messo in piedi, a partire dalla metà degli anni '50, una «Valley» sovranazionale, che va dalla Francia alle Alpi fino all'Etna, una fucina da cui ogni giorno scaturiscono invenzioni piccole o grandi che cambiano la vita di tutti.

È il ritratto polifonico che della «Silicon Europe» - il contraltare italo-francese della californiana Valley universalmente nota - ha fatto Marco Bardazzi, giornalista, saggista e comunicatore d'impresa, che partendo dall'ormai remota invenzione del transistor avvenuta nei laboratori Bell più di 70 anni fa, ha ripercorso minuziosamente la strada dell'evoluzione del chip e dei semiconduttori.

Un «viaggio», quello dell'autore, che non poteva che fare tappa a Catania, città che è patria di uno degli avamposti dell'azienda che assume il ruolo di protagonista, ma anche «case study», di questa lunga narrazione, StMicroelectronics. Il volume di Bardazzi è stato presentato martedì nell'aula magna del Palazzo centrale dell'Università di Catania, con il rettore Francesco Priolo (fisico della materia, cresciuto anch'egli - come ha voluto sottolineare - a «pane e silicio») a fare gli onori di casa e a rendere i dovuti onori a uomini come Emanuele Rimini e Giuseppe Ferla, Carmelo Papa e Carlo Bozotti, e ovviamente al «visionario e coraggioso» Pasquale Pistorio, padri nobili della nostrana «Etna Valley».

«Catania in questa vicenda ha un ruolo centrale - ha sottolineato il rettore - qui tanti anni fa si è innescato un virtuoso connubio tra università e aziende, in grado di trarre il meglio da formazione e ricerca per la produzione industriale, stimolando l'innovazione all'interno dei laboratori congiunti di università e Cnr. Adesso spetta a noi rilanciare le sfide e cogliere le opportunità di questo momento, ad esempio puntando sulla tecnologia del carburo di silicio e su un progetto come Samothrace che fa leva proprio sui micro e nanosistemi».

Una ricostruzione, quella del rettore, che è stata avallata anche da Maurizio Tamagnini, presidente del consiglio di sorveglianza di St: «Quest'azienda ha avuto dalla sua parte un vantaggio che molte altre nel nostro Paese non hanno: il tempo - ha osservato Tamagnini - St è riuscita ad avere quella stabilità che risulta indispensabile per fare grandi progetti e attirare investimenti di lungo periodo».

Intervistato dall'ex direttore de La Stampa e di Repubblica Mario Calabresi, Bardazzi ha poi elencato quali sono stati, secondo lui, alcuni segreti del successo di St. «Nel mio percorso di conoscenza di questa grande azienda, che è al tempo stesso «storico» e «geo-

grafico» - ha affermato - ho sempre riscontrato in tutti i protagonisti grande passione e vocazione per l'innovazione, caratteristiche presenti sia nella parte francese, che in quella italiana, pur con le dovute distinzioni. Nell'antica Ates di Catania, che già nel 1963 lavorava con industrie dell'Ohio, ad esempio, i «nostri» non si limitavano ad accettare il mero ruolo di esecutori per conto degli americani, ma cercavano di guadagnarsi il proprio spazio». E persino riuscendo a sfatare falsi miti, come ha osservato Calabresi, che ha seguito da vicino il progetto alla base di questo libro: «C'è voluto coraggio ma anche la testardaggine e la lungimiranza di questi personaggi geniali, come Pasquale Pistorio».

L'altro segreto è, per Bardazzi, la capacità dell'azienda di riuscire a «risolvere problemi complessi attraverso modalità customizzate, elaborando risposte su misura ad esigenze di settori profondamente diversi, che vanno dall'automotive allo spazio, sfruttando la continua osmosi di competenze con il mondo universitario». ●



Peso: 27%



PONTE SULLO STRETTO

Via del Cdm: ritorna la campata unica

Il Governo approva il ponte sullo stretto e recupera la concessionaria e il progetto da 3,3 km abbandonato nel 2012. Salvini: «Giornata storica».

— a pagina 10

Ponte di Messina, via del Cdm Ritorna la campata unica

Governo. Approvato da Palazzo Chigi il decreto che rimette in moto la macchina per la costruzione dell'opera: recuperate concessionaria e vecchio progetto da 3,3 km. Salvini: «Giornata storica»

Flavia Landolfi

Alla fine, come da pronostico, il governo porta a casa l'approvazione in Consiglio dei ministri del vecchio Ponte sullo Stretto, quello cancellato nel 2012 con un tratto di penna e tanti saluti. Ma per farlo ha dovuto innanzitutto resuscitare i protagonisti di questa partita: la concessionaria, Società Stretto di Messina che già l'ultima legge di Bilancio aveva tirato via dallo stato di liquidazione, il general contractor, ai tempi rappresentato dal consorzio Eurolink con a capo Impregilo (oggi Webuild) e il project management consultant Parsons Transportation.

Nella bozza del decreto - approvato salvo intese - il governo innanzitutto rivoluziona la governance di chi nei prossimi anni terrà in mano le fila dell'opera: la concessionaria cambia pelle e diventa una società in house con affidamento trentennale ma soprattutto costituita per almeno il 51% da Mef e Mit, e poi da Rfi, Anas e le regioni Sicilia e Calabria. Questo cambio di passo non è banale: implicherà un controllo più diretto di entrambi i ministeri sull'attuazione del progetto, anche dal punto di vista dei costi. Perché il Ponte è un'opera monstre: quando venne cancellata, nel 2012, i costi erano stimati in circa 6-7 miliardi di euro ma senza fare i conti dei contenziosi. Eurolink e Parsons avevano avanzato richieste di risarcimento rispettivamente di 700 e 90 milioni di euro, mentre la Società sullo Stretto aveva chiesto circa 320 milioni per indennizzi.

Ed è proprio sul fronte dei contenziosi che il provvedimento riannoda le fila e offre una via di uscita dalle aule giudiziarie. Si prevede che tutti i contratti «caducati» - con l'eccezione dell'appalto per il monitoraggio ambientale - tornino in essere grazie ad «atti aggiuntivi al contratto» a condizione però che si rinunci a qualunque pretesa di natura risarcitoria. Con la firma di questa negoziazione - che prevede anche la ridefinizione del corrispettivo economico anche per via dei costi delle materie prime - si «determina la prosecuzione senza soluzione di continuità del rapporto contrattuale inerente alla realizzazione dell'opera tra la società e il contraente generale». Nel caso però questa fase non vada in porto entrerà in scena il commissario straordinario: è un'ultima spiaggia - dicono fonti di governo - nel caso non si arrivi a un compromesso che però, a occhio, dovrebbe essere conveniente per tutti.

Infine c'è lui, il vero e unico protagonista di questa vicenda lunga 54 anni: il Ponte. O meglio, il progetto dell'opera, quello approvato in via preliminare dal cda dell'allora Società sullo Stretto il 29 luglio 2011. Era il progetto a campata unica, lungo 3,3 km che collegherà Sicilia e Calabria nel punto più vicino. Finisce quindi definitivamente in cantina l'ipotesi di un nuovo progetto a tre campate, entrata in gioco con il governo Draghi.

Il vecchio progetto, secondo la bozza, sarà rivisto, corretto e aggiornato: entro il 31 luglio 2024 il dossier esecutivo dovrà essere approvato. Il vicepremier e titolare delle Infra-

strutture Salvini scalpita: vuole far partire i cantieri nell'arco di due anni. E oggi parla di «una giornata storica non solo per la Sicilia e la Calabria ma per tutta l'Italia, dopo 50 anni di chiacchiere». Dice anche che «è l'opera più green del mondo con 140 mila tonnellate di Co2 non più emesse nell'aria e acqua più pulita».

Esulta anche Nello Musumeci, il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare: «Il Ponte consentirà, assieme a Ferrovie veloci, strade ammodernate e porti attrezzati, di fare del Sud Italia la base logistica dell'Europa nel Mediterraneo». Anche il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi gioisce su Instagram: «È un progetto concreto, che rappresenta l'idea di futuro che abbiamo sempre avuto». Gli fa eco il presidente del Consiglio regionale della Calabria Filippo Mancuso che parla di «un'opera ingegneristica con una capacità attrattiva smisurata».

Critico Giuseppe Provenzano, vicepresidente del Pd che su Twitter cinguetta: «Un Ponte immaginario (e salvo intese) per far passare l'autonomia differenziata che frantuma l'Ita-



Peso: 1-1%, 10-27%

lia e affossa il Mezzogiorno». Stesso mood per Wwf che parla di «un'opera dagli elevatissimi e insostenibili costi» e Angelo Bonelli (Avs) che la definisce «un poltronificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,3 km

IL PROGETTO DEL 2011

Ha sulla carta una lunghezza di 3,3 km l'opera il cui progetto è stato approvato dalla Società Stretto di Messina il 29 luglio 2011

IL DECRETO

La concessionaria

Il decreto sulla scia della legge di Bilancio recupera la Società Stretto di Messina messa in liquidazione rendendola una società in house alla quale partecipano per una quota del 51% Anas, Regione Calabria, Sicilia, oltre che Mef e Mit. La concessione, secondo la bozza, avrà durata trentennale.

Il general contractor

Resuscitato anche il contratto «caducato» con il general contractor allora sottoscritto dal consorzio Eurolink. Gli accordi saranno resi nuovamente attivi con la firma di atti aggiuntivi e la rinuncia a ogni controversia in merito alla cancellazione degli accordi avvenuta con il decreto 179/2012.

Il progetto

Viene rispolverato il vecchio progetto a una sola campata che secondo il cronoprogramma dovrà essere reso esecutivo entro il termine del 31 luglio 2024.



Peso: 1-1%, 10-27%

*Il libro*

Il petrolio, sogno di ricchezza tramontato nel mistero

Misteri, depistaggi, indagini che inciampano in prove mutilate, l'immane ombra dei servizi. Sembra un romanzo ma è un saggio ben documentato "L'Italia del petrolio", a firma del giornalista Giuseppe Oddo e del ricercatore Riccardo Antoniani, che esplora tutti i punti oscuri del "caso Mattei" e che si presenta oggi pomeriggio alla Feltrinelli. L'ultima "colpa"

del presidente Eni fu quel gasdotto in Algeria che avrebbe trasformato anche la Sicilia in un fondamentale snodo energetico.

di **Alessia Candito** ● a pagina 17



▲ **La fine** Enrico Mattei e l'aereo Eni

Il libro

La Sicilia del petrolio un sogno di ricchezza finito nel mistero

di **Alessia Candito**

Misteri, depistaggi, indagini che inciampano in prove mutilate, l'immane ombra dei servizi. Sembra un romanzo ma è un saggio ben documentato "L'Italia del petrolio", a firma del giornalista Giuseppe Oddo e del ricercatore Riccardo Antoniani, che esplora tutti i punti oscuri del "caso Mattei" (presentazione alle 18 alla libreria Feltrinelli).

Delitto, sono convinti gli autori, che dietro la morte del presidente

dell'Eni Enrico Mattei leggono e decifrano uno scontro nazionale e internazionale fra poteri spesso in contrapposizione. Ma in quel determinato momento storico tutti sembravano avere un obiettivo convergente: l'eliminazione dell'uomo che era riuscito a ritagliare per l'Italia un ruolo di primo piano nell'industria petrolifera globale e in questo modo negli assetti geopolitici nei decenni della guerra fredda.

L'ultima "colpa" del presidente Eni? Quel gasdotto in Algeria che avrebbe trasformato anche la Sicilia in un fondamentale snodo energetico. È nell'Isola che Mattei aveva passato gli ultimi giorni, con un'agenda



Peso: 1-8%, 17-67%

fitta e programmata, salvo per un'ora e mezza rimasta un mistero, con nebbia che si allarga anche a una visita a Nicosia, di cui è sparita ogni traccia, foto ufficiali incluse. È dall'Isola che Mattei parte per fare ritorno a Milano con quell'aereo aziendale che si schianta a Bascapé, poco prima dell'atterraggio a Linate.

L'ombra della mafia? Tommaso Buscetta parla della morte di Mattei, dice che qualcosa ha sentito, che quello del presidente dell'Eni, sintetizzano gli autori, è «il primo delitto eccellente a sfondo politico attribuibile alla commissione di Cosa nostra». Ma chi lo abbia materialmente realizzato non lo sa dire.

«L'aereo privato del Mattei venne manomesso o vi fu occultato un qualche ordigno esplosivo a tempo (non ho mai saputo nulla di preciso al riguardo) da parte di persone la cui identità non ho mai conosciuto... Penso di poter dire, anzi, che sulle modalità operative dell'attentato nessun uomo d'onore - a eccezione degli ignoti esecutori materiali - abbia mai saputo la verità», mette a verbale Buscetta.

La Corte d'Assise di Palermo, pur non sbilanciandosi, dà a intendere che plausibilmente ad agire siano stati sabotatori professionisti, con conoscenze e tecniche ben più raffinate dei «picciotti» che in quel periodo non andavano oltre le «Giuliette bomba» agli angoli delle strade. «La mafia dunque - scrivono in sentenza - verosimilmente, si limitò all'organizzazione logistica e alla manovra diversiva per consentire ai sabotatori di entrare nella zona militare di Fontanarossa, piazzare l'ordigno nell'aereo e allontanarsi».

Una bomba raffinata con carica esplosiva calcolata al grammo, tale da provocare danni irreparabili, ma

non a far esplodere completamente l'aereo. I primi testimoni ai giornalisti parlano di scintille mentre l'aereo sta per schiantarsi, subito dopo cambiano versione. Audio e video spariscono dagli archivi Rai o rispuntano senz'audio, a Bascapé arrivano uomini dei servizi, i rottami dell'aereo vengono rapidamente fatti sparire. Gli ingredienti, poi diventati una costante in stragi e delitti nei decenni finiti fra i cosiddetti «misteri di Stato», ci sono tutti. E c'è un magistrato, Vincenzo Calia, con testa sufficientemente dura da mettere insieme per anni piccoli pezzetti di verità che confutano la versione ufficiale dell'incidente, ma non riescono ad arrivare ad un colpevole. O meglio, non consentono di portarlo a giudizio.

Perché nella storia di Mattei, un'ombra c'è. È quella dell'uomo che lo ha sostituito alla guida di Eni, quell'Eugenio Cefis più volte collocato al centro di trame e misteri, che negli ultimi giorni siciliani - hanno scoperto Oddo e Antoniani - era in Sicilia. Perché? Potrebbe essere una delle chiavi dell'enigma sul «caso Mattei», su cui sarebbero fatalmente inciampati anche Mauro De Mauro e Pier Paolo Pasolini. Altri due «misteri di Stato».

Al regista Francesco Rosi, il giornalista de *L'Ora* avrebbe dovuto mandare un'informativa sugli ultimi giorni siciliani di Mattei giusto nei giorni successivi alla sua sparizione. Ma il dossier a cui stava lavorando è sparito, insieme a tutti i suoi appunti. Da uomo dell'estrema destra, i cui ambienti continuava a frequentare, era forse venuto in possesso di informazioni troppo sensibili e che dovevano sparire con lui? A moglie e figlie aveva detto di aver scoperto «una cosa importante» e che

«due ore prima del decollo da Catania, cioè mentre si trovava a Nicosia, Mattei aveva comunicato l'ora esatta della partenza per Milano a due persone soltanto. A una di queste il giornalista attribuiva la carica di presidente». Cefis? Un'ombra che torna. La stessa che riverbera nell'ultima opera lasciata, incompleta, da Pier Paolo Pasolini, cui gli autori dedicano tutta la seconda parte del saggio. «Io so. Io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato «golpe» (e che in realtà è una serie di «golpe» istituitasi a sistema di protezione del potere) (...) so, ma non ho le prove, nemmeno indizi», scriveva Pasolini sul *Corriere della sera*. Negli stessi giorni lavorava a «Petrolio», dando identità a coloro che riteneva responsabili della strategia della tensione messa a segno per bloccare l'avanzata dei comunisti al governo. Per lui, il delitto Mattei sarebbe stato un pezzo dello schema che passava anche per la nomina alla guida dell'Eni di Eugenio Cefis, normalizzatore dei rapporti con le sette sorelle del petrolio e uomo di Amintore Fanfani, il primo politico che abbia parlato apertamente di della prima azione terroristica della stagione stragista.

Una storia di sangue scritta da autori ancora in larga parte ignoti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il gasdotto in Algeria
avrebbe trasformato
la regione in uno
snodo energetico
L'ipotesi del ruolo
della mafia
e il caso De Mauro***

**Alla Feltrinelli
si presenta il saggio
di Oddo e Antoniani
su Enrico Mattei
e sulla sua morte
ancora piena di ombre
L'Isola teatro del giallo**



▲ Il giallo
I resti dell'aereo di Enrico
Mattei. Sopra, il patron
dell'Eni



Peso: 1-8%, 17-67%



LA CRISI DELLE BANCHE E I MERCATI

La Bce tira dritto: i tassi aumentano di 50 punti Borse in recupero Usa, salvagente per Frb

Bufacchi, Cellino, Longo e Valsania — a pagg. 2 e 3



Christine Lagarde. Presidente Bce

Le Borse sbandano, poi il rally Lagarde rassicura i mercati

La giornata. Gli investitori vedono avvicinarsi la fine del ciclo rialzista sui tassi e tornano (per ora) gli acquisti in Borsa: Piazza Affari recupera l'1,4%, le banche rifiatano dopo gli shock in Usa e Svizzera

Maximilian Cellino

Barra a dritta sui tassi nell'immediato, maggiore flessibilità con un occhio ai dati macroeconomici e uno alla stabilità finanziaria per il futuro e parole rassicuranti sulla solidità del sistema del credito europeo. Con il classico colpo al cerchio (i «falchi» fra i Banchieri centrali) e uno alla botte (le «colombe»), Christine Lagarde è riuscita stavolta in quella che alla vigilia sembrava la missione impossibile di accontentare le opposte anime che siedono nel Consiglio dell'Eurotower e al tempo stesso di tranquillizzare e ottenere il sostegno dei mercati.

A confermarlo, sotto quest'ultimo aspetto, è proprio l'atteggiamento degli investitori, che sulle prime hanno accolto con disappunto l'annuncio di un rialzo dei tassi di 50 punti base. Le Borse, che avevano iniziato con il piede giusto la giornata dopo l'inter-

vento della Banca nazionale svizzera a sostegno di Credit Suisse con 50 miliardi di franchi, sono ripiombate in territorio negativo, ma per riemergere poco dopo fino a terminare in rialzo. Il progresso finale di Piazza Affari (+1,38% per il Ftse Mib) che si è accordata a Parigi (+2,03%) e Francoforte (+1,57%), testimonia se non altro l'atteggiamento fiducioso e costruttivo con cui si è conclusa una giornata che non si presentava certo semplice.

«Il fatto di non fornire stavolta alcuna indicazione sulla traiettoria dei tassi per i prossimi meeting e di rimandare le decisioni di politica monetaria ai dati economici e finanziari in arrivo è stato interpretato come un segnale che la svolta per i tassi è vicina», conferma in tal senso Fabio Fois, responsabile della ricerca di Anima. «È interessante notare che, mentre le proiezioni macro Bce vedono un'inflazione di fondo ancora più forte nel

2023 rispetto a dicembre, indicano anche un calo più rapido nel 2024», aggiunge proprio a sottolineare un fattore che «dovrebbe limitare l'ulteriore rialzo dei tassi» aggiunge Charles Seville, Senior Director del team di economisti di Fitch Ratings.

Al tempo stesso gli economisti rimarkano che pure la mossa «inevitabile» di confermare l'aumento preannunciato a marzo abbia paradossalmente finito per rassicurare gli in-



Peso: 1-5%, 2-34%



vestitori. «Abbassare la guardia con dati simili su inflazione e crescita - sottolinea ancora Fois - avrebbe finito per lanciare indirettamente un segnale di allarme sulle reali condizioni di salute del sistema finanziario europeo, a maggior ragione dopo la crisi che ha coinvolto Credit Suisse». E gli interventi del vicepresidente Bce, Luis de Guindos, chiamato più volte in causa da Lagarde nella conferenza stampa, non hanno fatto altro che confermare l'impressione che la situazione sia sotto controllo.

Il fatto di avvistare la luce in fondo al tunnel non significa certo che la fase rialzista dei tassi si sia conclusa ieri, e gli analisti non si fanno certo illusioni. «Crediamo che la Bce possa portare il tasso sui depositi al 3,5% dall'attuale 3,0% entro l'estate, ma con prudenti incrementi di 25 punti base», avverte Sylvain Broyer, capoeconomista di S&P Global Ratings, e come

lui la pensa probabilmente la maggior parte degli esperti di mercato.

Una certa cautela sotto questo aspetto la si è per la verità avvertita ieri sui mercati obbligazionari, che non hanno proprio «festeggiato» la decisione di Francoforte. I rendimenti dei bond sovrani sono infatti tornati a crescere su tutte le scadenze, come forse era lecito anche attendersi visto

il crollo della giornata precedente di riflesso ai timori di possibili rischi sistemici collegati al caso Credit Suisse e anche come contraltare al ritorno oggi del denaro verso l'azionario.

Il tasso del decennale tedesco è così risalito al 2,28% e quello italiano al 4,19%, per uno spread fra BTp e Bund che si è di nuovo ridotto a 191 punti base in modo del tutto coerente con l'aria meno avversa al rischio che si respirava sui mercati. Il tutto mentre movimenti analoghi si registravano

anche sulle scadenze più brevi e quindi maggiormente influenzate dalle scelte di politica monetaria.

Vale semmai la pena di notare come le attese sul livello del tasso sui depositi Bce a giugno non si siano allontanate poi molto dal 3% al quale erano precipitate nel corso dell'ultima settimana in seguito alle vicende Svb e Credit Suisse. Un movimento che se non altro conferma come il capolinea per i tassi non venga percepito poi così tanto distante dagli operatori. Se questi avranno ragione o torto lo stabiliranno quei dati dai quali Lagarde non si stanca di ripetere, dipendono in maniera incondizionata le decisioni dell'Eurotower.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50 miliardi

IL SALVAGENTE SVIZZERO

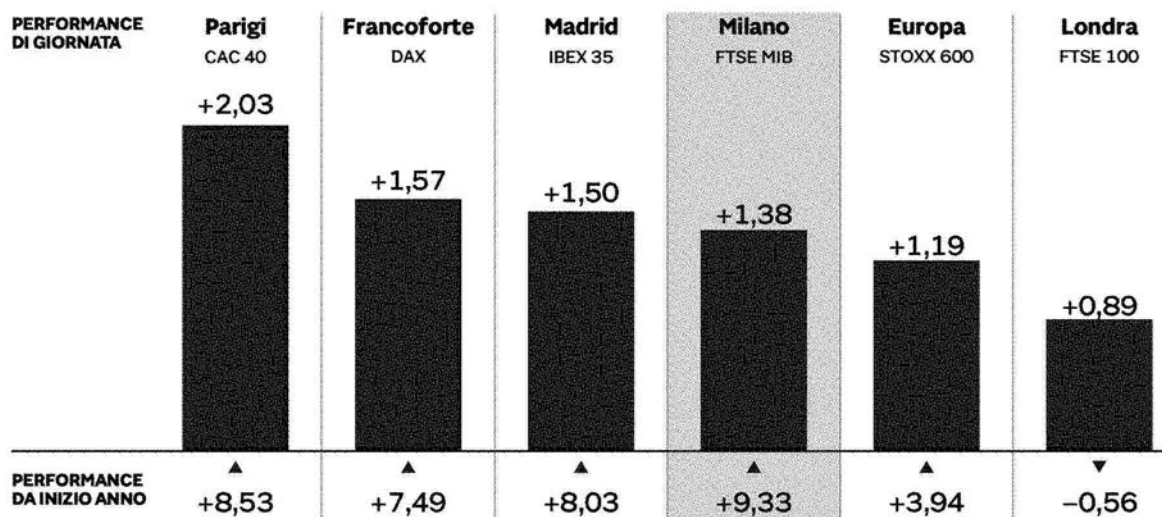
La Banca nazionale svizzera ha garantito a Credit Suisse una iniezione di liquidità da 50 miliardi di franchi per tamponare l'emergenza

Secondo gli analisti, un ritocco di 25 punti avrebbe lanciato un segnale d'allarme sulla tenuta dei mercati

Tornano le vendite sui titoli di Stato. Il tasso del decennale tedesco sale al 2,28%, quello del BTp al 4,19%

Il recupero delle Borse

Variazione % di ieri e da inizio anno



Peso: 1-5%, 2-34%

Ecco il paracadute delle banche centrali: 350 miliardi di liquidità in quattro giorni

L'aiuto

Tra il prestito a Credit Suisse e i vari interventi della Fed, nuovo cash inonda i mercati

Morya Longo

Credit Suisse ottiene dalla Banca centrale svizzera 50 miliardi di franchi. In quattro giorni le banche americane prendono (riducendo le operazioni cosiddette di Reverse repo) 163 miliardi di dollari dalla Federal Reserve e "prelevano" 12 miliardi dalla nuova linea di credito predisposta il 12 marzo dalla banca centrale Usa. E considerando anche altri strumenti Fed come il "discount window", in una settimana la Banca centrale ha iniettato 300 miliardi di dollari nel sistema bancario e finanziario Usa. Se si somma anche il saldo del Treasury General Account (il conto del Tesoro), si arriva alla bellezza di 535 miliardi netti fatti arrivare sul sistema Usa. Ai quali si sommano i 50 della Svizzera. E questo potrebbe essere solo l'antipasto: secondo JP Morgan, con la nuova linea di credito della Fed (Bank Term Funding Program) le banche americane potrebbero arrivare a prelevare fino a 2 mila miliardi di dollari. Ecco perché le Borse sono rimbalzate e il clima ieri si è fatto più sereno: perché sul sistema bancario e finanziario è tornata quella pioggia di liquidità che tanto piace ai mercati. Quella medicina che allevia tutti i dolori. Alla fine tutto sui mercati gira sempre intorno a questo unico parametro: la liquidità.

L'impatto sui mercati

L'effetto lenitivo è stato forte. Le Borse sono rimbalzate. Ma l'impatto più evidente si vede soprattutto sul mercato interbancario statunitense: quello su cui gli istituti di credito si prestano soldi l'uno con l'altro. Ci sono almeno due indicatori - come osserva Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte - che mostrano l'impatto della marea di liquidità che

è arrivata in questi pochi giorni. Il primo riguarda i volumi (monitorati dalla Fed di New York) scambiati ogni giorno su questo mercato. Se mediamente nel 2023 le banche si scambiavano 107 miliardi di dollari, il 13 marzo (cioè il lunedì nero delle Borse) i volumi si sono prosciugati a soli 41 miliardi. Minimo da 7 anni a questa parte. Segno che gli istituti iniziavano a non fidarsi gli uni degli altri ed evitavano di prestarsi troppi soldi. Film già visto durante la crisi del 2008. Poi, dopo la liquidità messa a disposizione dalla Fed, la situazione è migliorata: il 15 marzo (due giorni fa, ultimo dato disponibile) gli scambi sono tornati a 89 miliardi. Ancora sotto la media del 2023, ma quasi normalizzati.

Il secondo indicatore che segnala minore stress dopo l'intervento della Fed è quello dei tassi a cui le banche si prestano soldi le une con le altre. Qui è utile guardare il differenziale Fra-Ois a 3 mesi. Cioè la differenza di costo che sopportano le banche se prendono soldi in prestito per un arco temporale trimestrale oppure se li prendono ogni singolo giorno per tre mesi. Questo è un utile termometro di stress sul mercato interbancario: più questo spread sale, più la febbre è elevata. Ebbene: il differenziale raggiunse il record di 185 punti base dopo il crack Lehman, quando nessuna banca si fidava delle altre. Un altro picco negativo fu raggiunto nel marzo 2020, in pieno Covid: allora arrivò a 75 punti base. Prendendo questi due parametri come livelli massimi di sfiducia, fa impressione notare che negli ultimi giorni - dopo il crack della Silicon Valley Bank - questo spread ha raggiunto i 60 punti base. Segno che la sfiducia si stava avvicinando a livelli pericolosi davvero. Poi è intervenuta la Fed: così ieri il differenziale è tornato su un livello tranquillo di 39

punti base. Febbre abbassata. Tachipirina in azione.

La dittatura della liquidità

Questi dati sono positivi, perché dimostrano che le banche centrali possono in qualunque momento spegnere gli incendi che divampano anche all'improvviso. Come dice Christine Lagarde della Bce, di «strumenti» ce ne sono tanti. Eppure questi dati fanno anche riflettere su quanto i mercati e il sistema finanziario siano ormai assuefatti alla liquidità e soffrano in maniera patologica appena si dirada un po'. Dal 2007 all'aprile 2022 la sola Federal Reserve ha aumentato la liquidità sul sistema finanziario (incrementando il proprio bilancio) di 7.400 miliardi di dollari. Ma dall'aprile scorso l'ha ridotta di poco più di 600 miliardi. È bastato questo a far scattare il rischio di una crisi bancaria. A far crollare le Borse. A rendere necessarie nuove iniezioni di liquidità. Del resto tutte le crisi finanziarie e bancarie della storia - mostra un grafico di Real Investment Advice che parte dagli anni '70 - sono scoppiate quando la Fed ha alzato i tassi e ridotto la liquidità. Cioè esattamente quello che, a parte la parentesi attuale, sta succedendo da circa un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

PAROLA CHIAVE

#BTFP della Fed

Il Bank Term Funding Program (BTFP) è stato creato il 12 marzo dalla Fed per dare alle banche tutta la liquidità necessaria. Il programma offre prestiti fino a un anno alle banche, in cambio di titoli. Il punto è che la Fed valuta questi titoli alla pari, anche se sul mercato valgono meno.



Peso:21%



Irpef, Ires, sanzioni: così il nuovo fisco

Consiglio dei ministri

Via libera del Governo alla delega. Meloni: si va verso tasse più leggere
Persone fisiche, riduzione a tre aliquote già dal 2024
Tagli in vista per gli sconti

Riduzione e razionalizzazione di tutti i tributi a partire dall'Irpef che già dal 2024 scenderà da quattro a tre aliquote per poi puntare alla Flat tax per tutti. Un taglio vero alle spese fiscali e ampliamento della no tax area dei dipendenti che sarà allineata a quella da 8.500 euro dei pensionati. Riduzione Ires per imprese che investono. Sono alcune delle novità contenute nella delega fiscale ap-

provata dal Cdm. Per Giorgia Meloni si va verso un Fisco più leggero.

Fiammeri, Mobili, Parente e Trovati — alle pag. 6 e 7

Nuovo fisco, giù Irpef e sconti Meno Ires per chi investe

La delega. Via libera in Cdm al Ddl di riforma. Leo: «Imposta sui redditi a tre aliquote già dal prossimo anno»
Per le imprese Ires ridotta al 15% per due anni se gli utili finiscono in beni innovativi o in nuova occupazione

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

È partita ufficialmente ieri la macchina della riforma fiscale che dovrà portare nell'arco dei prossimi due anni alla completa riscrittura del sistema tributario. L'idea di riforma approvata ieri a Palazzo Chigi, infatti, prevede un intervento di riduzione e razionalizzazione di tutti i tributi a partire dalla regina delle imposte: l'Irpef che già dall'anno prossimo con la manovra, come ha confermato ieri il viceministro alle Finanze Maurizio Leo intervenendo in serata a Porta a Porta, scenderà da quattro a tre aliquote. La riduzione del prelievo fiscale sarà accompagnata anche da un taglio alle spese fiscali e dall'ampliamento della no tax area dei dipendenti che sarà allineata a quella da 8.500 euro dei pensionati.

La riforma prevede anche la riduzione dell'Ires per le imprese che investono in beni innovativi e qualificato o in occupazione. Nei due anni successivi chi sostiene la crescita della propria attività senza distribuire gli utili potrà arrivare a ottenere un taglio anche di

9 punti dell'attuale aliquota Ires. L'idea di fondo, infatti, sarebbe quella di allineare il nuovo regime duale dell'imposta sul reddito di impresa a quello della nuova Global Minimum Tax che dal 1° gennaio 2024 dovrebbe entrare in vigore per tutte le multinazionali con un prelievo del 15 per cento. Sarà rivista anche la disciplina degli interessi passivi e allo stesso tempo per sostenere, come detto gli investimenti, si arriverà alla cancellazione dell'Aiuto alla crescita economica e alla razionalizzazione dei crediti d'imposta oggi riconosciuti alle imprese.

Per le attività produttive e gli autonomi arriva anche il taglio progressivo dell'Irap. Il tributo regionale sarà cancellato subito per circa 650 mila società di persone mentre per gli altri contribuenti l'Irap sarà trasformata in una sovrimposta calcolata con le regole dell'imponibile Ires senza però avere la possibilità di riportare in avanti le perdite. In questo modo il governo ritiene di non perdere quelle risorse che oggi vanno a finanziare la spesa sanitaria delle regioni.

C'è poi una razionalizzazione e una revisione anche dell'Iva a partire dai

panieri. Revisioni che sarà adottata secondo le regole Ue il che vorrà dire anche poter prevedere l'applicazione dell'aliquota zero su alcuni beni e servizi in particolari momenti come ad esempio è accaduto durante la pandemia. Alla revisione di panieri e aliquote si aggiunge anche una semplificazione e accelerazione delle procedure di rimborso per imprese e cittadini così come una modifica alla disciplina delle esenzioni Iva.

La riforma nei suoi 20 articoli prevede anche nuove regole in arrivo sull'accertamento e la depenalizzazione delle sanzioni per chi non ce la fa a pagare le tasse o per chi salda il conto, anche a rate, accordandosi con il Fisco





prima di essere condannato per evasione fiscale. Sull'accertamento, in particolare, vengono previsti due istituti specifici. Per le partite Iva arriva il concordato preventivo biennale. In sostanza il lavoratore autonomo o il professionista potrà concordare il valore delle imposte dirette che dovrà versare all'Erario nei due anni successivi e sulla base dei dati di cui dispone il fisco con la fatturazione elettronica, gli scontrini telematici o le liquidazioni periodiche. In questo modo per due anni la partita Iva, versando regolarmente le imposte concordate non avrà altre preoccupazioni di possibili controlli del Fisco. Per le grandi imprese la delega prevede il rilancio della cooperative compliance. L'adempimento collaborativo sarà reso accessibile a tutte le imprese medio grandi. Oggi è previsto solo per quelle sopra il miliardo di fatturato. Oltre a ridurre il livello di accesso la delega prevede un potenziamento del regime premiale a partire dalle sanzioni più leggere per chi aderisce all'adempimento collaborativo.

Sui principi cardine del sistema tributario la riforma prova a rivedere e

rafforzare anche lo statuto dei diritti del contribuente dando maggiore forza all'obbligo di motivazione degli atti impositivi, valorizzando il principio del legittimo affidamento, semplificando gli interpelli che diventeranno a pagamento almeno per le questioni più rilevanti quali possono essere quelle sull'abuso del diritto.

La riforma inoltre dirà addio al ruolo e alle cartelle consentendo ai debitori di poter saldare il debito a rate anche in 10 anni. Ma allo stesso tempo l'agente pubblico della riscossione si vedrà rafforzare i poteri con la possibilità di ricorrere in automatico al pignoramento presso terzi, che tradotto nella pratica vuol dire pignorare le somme del contribuente direttamente sul suo conto corrente.

Il testo uscito da Palazzo Chigi si asciuga comunque di due articoli. Il governo d'accordo con governatori e sindaci ha deciso di rinviare a un successivo confronto la riscrittura delle regole sui tributi locali. Sarà il Parlamento a reintrodurle dopo l'intesa in conferenza unificata.

Dopo il via libera del Capo dello Stato, dunque, la delega inizierà il suo

viaggio in Parlamento che nelle intenzioni del governo dovrebbe concludersi per la fine del prossimo mese di maggio, ma più realisticamente potrà essere un successo incassare il via libera di Camera e Senato a ridosso della pausa estiva di Ferragosto. Una volta pubblicata la legge sulla Gazzetta Ufficiale si passerà alla cosiddetta fase due della riforma e certamente più delicata, quella dell'attuazione. Il governo si è dato 24 mesi per l'adozione dei decreti con cui i contribuenti conosceranno le nuove aliquote Irpef o peserà l'Ires o ancora su quali beni l'Iva sarà più leggera, o meglio se le promesse approvate ieri in Cdm saranno diventate realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSE LOCALI
Saltano in Cdm
le norme sulla
revisione dei
tributi locali
e regionali
Partita rinviata
in Parlamento
dopo il sì
dell'Unificata

Irap via per le società di
persone, riordino in vista
per Iva e accise. Sanzioni
penali più leggere per
l'evasione di necessità



Identikit della riforma

Irpef Taglio di sconti e bonus per scendere a 3 aliquote

Prima un Irpef a tre aliquote e poi una flat tax incrementale per tutti, anche per i lavoratori dipendenti. L'obiettivo resta quello dichiarato di ridurre la pressione fiscale, semplificare il sistema e garantire "l'equità orizzontale" da raggiungere soprattutto con una revisione delle tax expenditures che oggi contano più di 600 voci e sottraggono gettito per 165 miliardi. Il taglio delle spese fiscali, dal quale saranno escluse le detrazioni per spese sanitarie, per l'istruzione e per gli interessi passivi sui mutui prima casa, così come le deduzioni per i contributi di colf e badanti, sarà forfettizzato per scaglione di reddito. Un'ipotesi al momento prevede un 4% per lo scaglione più basso, un 3% del reddito per lo scaglione intermedio e del 2% per il terzo scaglione, fino ad azzerarsi sopra i 100mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redditi di lavoro autonomo Studi in neutralità fiscale Cedolare secca sui negozi

Per i redditi di lavoro autonomo le novità in arrivo sono finalizzate a garantire una neutralità fiscale per le operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi professionali. Inoltre viene prevista la possibilità di prevedere una riduzione delle ritenute dovute sui compensi nei casi in cui il lavoratore autonomo dovesse sostenere costi elevati per i suoi dipendenti o per i suoi collaboratori. Inoltre, sempre per semplificare e ridurre la tassazione dei redditi da lavoro autonomo sarà eliminata la disparità di trattamento tra acquisti in proprietà e in leasing degli immobili strumentali. Novità in arrivo anche per i redditi agrari e quelli dei fabbricati. Per questi ultimi viene prevista l'estensione della cedolare secca anche agli immobili commerciali mentre per i redditi agrari la tassazione su base catastale verrà estesa alle coltivazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Redditi finanziari Maturato senza tasse Prelievo sul realizzato

Per i redditi di natura finanziaria si fa strada l'idea di un raggruppamento con quelli di capitale. La delega punta a realizzare una sola categoria reddituale che seguirà una tassazione in base al principio di cassa e di compensazione. Un altro criterio direttivo della delega prevede l'eliminazione della tassazione sul maturato e la tassazione su opzione sul realizzato da esprimere in dichiarazione o attraverso gli intermediari finanziari. La delega prevede anche un'imposta sostitutiva sul risultato complessivo netto dei redditi finanziari realizzati nell'anno solare con la possibilità di riportare a nuovo, in misura limitata, i redditi finanziari negativi che eccedono quelli positivi. Per le forme pensionistiche complementari viene prevista un'aliquota agevolata sui rendimenti. Una imposta sostitutiva ridotta viene prevista anche sui redditi di natura finanziaria delle casse di previdenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ires Aliquota ultra ridotta per chi investe o assume

Un regime duale per l'imposta sul reddito dell'impresa. Il punto di riferimento per la riscrittura delle regole che disciplinano l'Ires è l'entrata in vigore dal prossimo 1° gennaio della Global minimum tax, quell'imposta globale minima da applicare alle multinazionali e pari al 15 per cento. L'idea è dunque quella di introdurre una nuova Ires in linea con le regole internazionali e che possa garantire un maggiore appeal per attrarre capitali stranieri. L'idea di fondo è quella dunque di ridurre l'attuale aliquota del 24% per i due anni successivi se l'imprenditore investe o crea nuova occupazione. L'aliquota scontata, con l'obiettivo progressivo di portarla al 15% come la Gmt, punta a favorire la capitalizzazione delle imprese e premiare chi investe in nuova occupazione e beni strumentali innovativi e qualificati come transizione 4.0, ricerca e sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,5 miliardi

Irap e Iva Addio al tributo regionale Cambiano i panieri Iva

Niente più Irap per le società di persone, gli studi associati e le società tra professionisti con l'introduzione di una sovrainposta sulla base imponibile Ires. Intervento questo necessario per garantire il finanziamento della spesa sanitaria. Occorre ricordare infatti che oggi la sola Irap dei privati garantisce alle regioni entrate per oltre 17 miliardi, stando almeno all'ultimo bollettino diramato nei giorni scorsi dal Dipartimento delle Finanze sugli incassi 2022. L'altra rivoluzione riguarda l'Iva con una razionalizzazione del numero delle aliquote, una revisione delle regole sulle operazioni esenti per allinearle a quelle comunitarie, una revisione del regime delle detrazioni Iva ma soprattutto una procedura semplificata e più veloce per le procedure dei rimborsi a cittadini e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adeempimenti Addio ai tributi minori Cambia il calendario

La strategia per semplificare la vita a cittadini e imprese si muove su due direttrici. Una punta alla eliminazione di una serie di microtributi così come a una razionalizzazione delle discipline dei singoli tributi. Per l'imposta di successione e per l'imposta di registro la delega prevede l'estensione dell'autoliquidazione, mentre per l'imposta di bollo, le ipocatastali e le tasse ipotecarie si potrebbe arrivare a un tributo unico anche in misura fissa. Con un occhio più mirato agli adempimenti la seconda direttrice che porta alle semplificazioni degli obblighi mira a una loro razionalizzazione così come alla perdita dei benefici fiscali per chi è inadempiente. Saranno armonizzati i termini dichiarativi e di versamento prevedendo da subito la pausa estiva e quella di dicembre per le festività natalizie per l'invio di comunicazioni, inviti e richieste da parte degli uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le richieste di chiarimenti Gli interPELLI diventano a pagamento

Dopo i quasi 18mila interPELLI del 2022 alle Entrate (anche sulla scorta delle continue modifiche su superbonus e altri bonus edilizi), arriva un filtro alle richieste di chiarimenti all'amministrazione finanziaria. La presentazione degli interPELLI diventerà, infatti, a pagamento con il versamento di un contributo che sarà graduato in base a diversi fattori, come la tipologia di contribuente o il valore della questione. Più in generale, si punta a ridurre il ricorso alle richieste, implementando l'emanazione di provvedimenti interpretativi di carattere generale e di conseguenza anche limitando l'ammissibilità solo ai temi che non trovano soluzione in documenti interpretativi già emanati. Inoltre, per le persone fisiche e le imprese di minori dimensioni, l'accesso sarà consentito solo se non è possibile ottenere risposte scritte con servizi di interlocuzione rapida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accise Rimodulato il prelievo grazie alle rinnovabili

La delega fiscale punta a rivedere le accise e in particolare quelle sui prodotti energetici promuovendo l'utilizzo di quelli ottenuti da risorse rinnovabili. La delega prevede anche la revisione del sistema di tassazione in materia di accisa sul gas naturale e sull'energia elettrica collegandone il valore ai quantitativi dei prodotti effettivamente ceduti e fatturati, cambiando di fatto l'attuale meccanismo che si aggancia invece al criterio storico. Inoltre si introduce un sistema di qualificazione degli operatori sulla base della loro affidabilità e solvibilità ai fini della concessione di un taglio agli adempimenti come la prestazione delle cauzioni a garanzia delle accise dovute. Viene prevista anche l'armonizzazione dei termini per la decadenza del diritto al rimborso e del diritto a riscuotere l'accisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accertamento Più contraddittorio per piccoli e grandi

La delega punta a rivoluzionare anche l'approccio all'accertamento e in particolare spinge l'azione della macchina amministrativa verso un confronto diretto con i contribuenti. Per questo le imprese vengono divise in due famiglie. Quelle più piccole che potremmo inquadrare sotto la voce partite Iva per le quali arriverà il concordato preventivo biennale. Sulla base delle informazioni che il Fisco recupera dalle sue banche dati con la fatturazione elettronica o gli scontrini telematici, l'agenzia formula una proposta al contribuente il quale se accetterà quanto concordato potrà pagare ai fini delle dirette quanto pattuito per i due anni successivi senza più temere controlli. Per le grandi, invece, si punta al potenziamento della cooperative compliance con una riduzione delle soglie di accesso e un meccanismo premiale più vantaggioso per chi aderisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione Stop a ruoli e cartelle Debiti a rate in 10 anni

È il tallone di Achille della macchina fiscale e che in realtà è centrale nel reale incasso delle somme sottratte all'evasione o all'evasione fiscale. L'attuale fotografia è quella raccontata a più riprese di un magazzino della ex Equitalia di mille 153 miliardi, 174 milioni di cartelle esattoriali spedite ai contribuenti, mentre nel loro insieme sono almeno 20 milioni quelli che hanno avuto a che fare almeno una volta con agenzia Entrate riscossione. Un 30% delle cartelle sono state notificate prima del 2010, e un 20% viene regolarizzato nel periodo successivo alla notifica e un altro 25% nei successivi 4/5 anni. Per questo si punta a un progressivo addio al "ruolo", a una rateizzazione fino a 120 rate e a un'estensione del termine di efficacia degli atti di riscossione per procedere più rapidamente al recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanzioni No alle doppie penalità Arriva la «231» fiscale

L'intervento sul sistema sanzionatorio è ad ampio raggio. Per le differenti tipologie si prevedono interventi comuni a partire dall'integrazione tra le fattispecie sanzionatorie, amministrative e penali, con una revisione dei rapporti tra processo penale e tributario. In particolare si prevede lo stop alla doppia sanzione. Inoltre nel caso del penale si terrà conto delle difficoltà del contribuente nel saldare il conto con il fisco e si allineeranno i termini che oggi prevedono la non punibilità penale per chi concorda con il Fisco le imposte dovute e quelli dei pagamenti a rate. In sostanza chi salda il debito prima del giudizio potrà evitare la sanzione penale. Si prevede poi la possibilità di una riduzione delle sanzioni quando il contribuente attiva un sistema di controllo dei rischi fiscali, una sorta di «231» fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contenzioso Liti fiscali in digitale Addio alla mediazione

La nuova delega torna ancora sul contenzioso tributario nonostante il governo Draghi abbia portato a termine la revisione sia delle liti fiscali sia la riforma della giustizia tributaria. L'idea di fondo che verrà tradotta nei principi direttivi dell'articolo 19 del Ddl in arrivo punta soprattutto ai procedimenti e in particolare all'abrogazione dell'istituto del reclamo/ mediazione rilanciando invece il potenziamento di meccanismi di deflazione del contenzioso nei differenti gradi di giudizio. Altro principio che si vuole introdurre è quello delle comunicazioni delle decisioni direttamente al termine dell'udienza. In linea, poi, con il Pnrr anche il contenzioso guarda alla digitalizzazione con il rilancio del processo telematico con la possibilità anche per una sola delle parti di chiedere la discussione da remoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

165 miliardi

1.153 miliardi

TAX EXPENDITURES
Gli sconti fiscali allo stato attuale cumulano oltre 600 voci e riducono il gettito fiscale di 165 miliardi ogni anno

LE CARTELLE NON RISCOSE
Il magazzino dei crediti non ancora recuperati ammonta a 1.163 miliardi di euro, per circa 174 milioni di cartelle



Peso:1-6%,6-65%,7-48%



ENTI TERRITORIALI

**Autonomia, sì alla riforma
con l'incognita costi extra**

Via libera definitivo in consiglio dei ministri alla legge Calderoli sul trasferimento di funzioni alle Regioni. Resta l'incognita dei costi extra legati agli standard minimi di servizio. — a pagina 8

Autonomia, parte la riforma ma c'è l'incognita dei costi extra

Enti territoriali. Via libera definitivo in consiglio dei ministri alla legge Calderoli sul trasferimento di funzioni alle Regioni. Per gli standard minimi dei servizi il nodo delle coperture se cresce la spesa

Gianni Trovati

ROMA

Ora la legge quadro sull'autonomia differenziata parte davvero. Ma sul suo cammino, oltre alle obiezioni dei Comuni, le divisioni nelle Regioni e la contrarietà del centrosinistra, pesano due incognite, entrambe relative allo snodo più importante: i livelli essenziali delle prestazioni (Lep), cioè quegli standard minimi di servizio che dovrebbero garantire l'esercizio dei «diritti civili e sociali» tutelati dalla Costituzione in tutta Italia e che da 22 anni, cioè dalla riforma del Titolo V del 2001, vivono confinati nell'ambito teorico dei convegni e dei libri sul federalismo.

Proprio il calendario, dopo il semaforo verde acceso ieri in consiglio dei ministri al testo della legge quadro Calderoli che aveva fatto un primo giro a Palazzo Chigi il 2 febbraio scorso, solleva la prima domanda. Con una bella botta di ambizione, l'ultima legge di bilancio chiede al governo, tramite commissione tecnica per i fabbisogni standard, di definire i Lep entro la fine dell'anno.

La questione è tutt'altro che burocratica, e per capirlo basta scorrere le 81 pagine del documento con cui nelle scorse settimane il ministero per gli Affari regionali ha passato in rassegna l'elenco delle nor-

me che disciplinano il ruolo attuale dello Stato nelle funzioni potenzialmente trasferibili alle Regioni. Il menù è ricchissimo, al suo interno troneggiano istruzione e sanità ma trovano spazio, lavoro, sport, professioni, protezione civile, ricerca scientifica e tecnologica e, per l'impostazione non esattamente razionale dell'articolo 117 della Costituzione riscritto nel 2001, anche la produzione e la distribuzione dell'energia, le grandi reti di trasporto, il commercio con l'estero e i rapporti con l'Unione europea.

In un panorama così ricco, fissare i Lep significa decidere per ogni articolazione dei servizi quale sia lo standard minimo, e il relativo livello di finanziamento, da garantire su tutto il territorio nazionale. La questione, insomma, è politica molto prima che amministrativa.

Ed è finanziaria. Perché la legge quadro dice che le competenze non possono trasferirsi prima che siano formalizzati i Lep. E aggiunge che, se il finanziamento di questi standard produce costi aggiuntivi rispetto a oggi, prima di far partire l'autonomia bisognerà far entrare in vigore i «provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie». Questi provvedimenti, ultima precisazione, dovranno essere «coerenti con gli obiettivi program-

mati di finanza pubblica»: cioè non potranno produrre deficit aggiuntivo e andranno quindi coperti con tagli di altre spese o aumenti di entrate.

Le novità intervenute nelle ultime bozze non cambiano la sostanza di queste questioni, perché come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri si occupano soprattutto di rassicurare gli enti locali sulla condivisione di informazioni e procedure nel tentativo di ammorbidire le critiche rivolte al progetto dai sindaci. Ma la partita vera si gioca qui. E non è ancora nemmeno cominciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 8-27%

**Cosa cambia****1****LE INCOGNITE****La contrarietà
del centrosinistra**

Sul cammino della legge quadro sull'autonomia differenziata pesano diverse incognite tra le quali le obiezioni dei Comuni, le divisioni nelle Regioni e il no del centrosinistra

2**GLI OSTACOLI****I livelli essenziali
delle prestazioni**

I Lep sono quegli standard minimi di servizio che da garantire per tutti. Vanno definiti entro la fine dell'anno in base all'ultima legge di bilancio ma non è affatto scontato

3**LE MATERIE TRASFERIBILI****Dall'istruzione
alla sanità e al lavoro**

Le funzioni trasferibili alle Regioni spaziano infatti da istruzione a sanità, lavoro, energia, reti di trasporto. Fissare i Lep significa decidere standard minimi e livello di finanziamento

4**IL NODO FINANZIARIO****Nuove risorse senza
produrre deficit**

Se il finanziamento di questi standard produce costi aggiuntivi, prima di far partire l'autonomia bisognerà stanziare nuove risorse senza produrre deficit aggiuntivo. Come? Con tagli di spese o aumenti di entrate



Peso:1-1%,8-27%



IN POLE PER LA GUIDA SALA E CIOCCA

Mef, nasce il Tesoro bis su partecipate, patrimonio e aiuti all'Economia

La riorganizzazione del ministero dell'Economia con lo spaccettamento del Tesoro è pronta. O almeno lo è il suo primo passo, rappresentato dal decreto di Palazzo Chigi che come anticipato ieri dal Sole 24 Ore è stato esaminato oggi in consiglio dei ministri e che crea il nuovo «Dipartimento dell'Economia» con lo spin off delle competenze su partecipate, patrimonio pubblico e aiuti all'economia.

Il decreto è snello, 2 articoli e 8 pagine in tutto per costruire al Mef anche il nuovo Ispettorato generale sul Pnrr appena creato dal decreto-ter sul Piano nazionale. E tutto sommato è meno profondo rispetto a certe previsioni anche l'alleggerimento dei compiti del Tesoro ora guidato da Riccardo Barbieri Hermitte, che continuerà a occuparsi di programmazione economico-finanziaria (Def e Nade), debito pubblico, rapporti finanziari europei (Ecofin ed Eurogruppo), rapporti finanziari internazionali (G7 e G20) e di regolamentazione del sistema finanziario.

Al nuovo Dipartimento dell'Economia, che diventa il quinto del Mef accanto a Finanze, Ragioneria, Tesoro appunto e Amministrazione generale, andranno le competenze delle attuali direzioni VI e VII, che saranno articolate in tre filoni: gli «interventi finanziari in economia», cioè l'azione pubblica di sostegno ai diversi settori ma

anche la vigilanza su enti e fondazioni non bancarie, le partecipazioni societarie, da cui passano le nomine delle società del Tesoro e la gestione della riforma delle aziende locali, e la valorizzazione del patrimonio pubblico.

Il Dpcm è il primo passo perché non può modificare norme primarie e non ha risorse da destinare al nuovo organigramma. Il secondo sarà la nomina del direttore generale: tramontata l'ipotesi di Antonio Turicchi, presidente di Ita, le attenzioni si spostano su Marcello Sala, appena arrivato al Tesoro come responsabile delle relazioni istituzionali, e Paolo Ciocca, commissario Consob. La scelta dipenderà ancora una volta dal punto di equilibrio da trovare fra la premier Meloni e il ministro dell'Economia Giorgetti.

— Gianni Trovati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIANCARLO GIORGETTI

È ministro dell'Economia
e delle Finanze
dal 22 ottobre 2022



Peso: 9%



Materie prime strategiche, ok al piano Ue per ridurre la dipendenza dall'estero

Industria

La Commissione Ue ha deliberato il regolamento Net Zero per ridurre la dipendenza dall'estero di materie prime strategiche necessarie all'industria e rilanciare le politiche ambientali. Nel dettaglio entro il 2030 la capacità produttiva della Ue deve coprire almeno il 10% del consumo di materie prime critiche per l'industria per l'estrazione, almeno il 40%

del consumo per la trasformazione, almeno il 15% del consumo per il riciclo. **Bellomo e Romano** — a pag. 13

Europa ricca di risorse, ma in miniera il carbone vince ancora sul litio

Scenari

Vecchi siti estrattivi in declino, per i metalli green molti progetti sono teorici

Sissi Bellomo

In Europa non mancano le risorse minerarie. Mancano le miniere. Rispetto al passato ne sono rimaste ben poche. E, tra queste, molte producono carbone: il combustibile più inquinante viene estratto addirittura in otto delle dieci maggiori miniere a cielo aperto oggi in attività nel Vecchio continente (concentrate in Polonia e in Germania) e in tre delle dieci maggiori miniere sotterranee. Gli altri grandi siti estrattivi producono per lo più rame o minerali ferrosi e spesso sono in declino. Mancano invece quasi del tutto all'appello i metalli "green", che ci serviranno in quantità crescenti per sostenere la transizione energetica senza sviluppare allo stesso tempo una dipendenza sempre più forte e pericolosa dalla Cina o, comunque, da un numero ristretto di fornitori stranieri.

La Commissione Ue pone traguardi ambiziosi, tra cui la produzione autonoma per il 10% del fabbisogno di materiali critici entro il 2030. Ma oggi come oggi in Europa non si estrae nemmeno un grammo di terre rare, materie prime "critiche" per eccellenza, di

cui Pechino ha un monopolio quasi assoluto e per alcune delle quali c'è un alto rischio di carenze (è il caso ad esempio del neodimio e del praseodimio, usati nei magneti permanenti di auto elettriche e impianti eolici).

Di litio per ora ne produciamo pochissimo, in Portogallo, ed è destinato alle industrie della ceramica e del vetro, non all'impiego nei catodi delle batterie. Non va molto meglio con il cobalto: l'Europa conta per meno dell'1% della produzione mineraria globale e lo si deve quasi esclusivamente a Finlandia e Svezia, dove si estrae come sottoprodotto del nickel. È un po' più significativa la presenza di impianti di raffinazione, per ottenere solfati di cobalto da impiegare nelle batterie — accanto alla finlandese Terrafame (ex Talvivaara), ci sono ad esempio anche la belga Umicore e la greca Hellenic Minerals — ma siamo comunque costretti a importare oltre l'80% del nostro fabbisogno che, peraltro, è bassissimo rispetto a come potrebbe diventare con l'auspicato sviluppo delle Gigafactory.

Se la transizione verde procederà davvero a grandi passi, come prescritto dalla tabella di marcia che l'Europa si è

data, le materie prime potrebbe diventare un problema ancora più serio di quanto non abbiamo finora sperimentato. La decarbonizzazione taglia l'impiego di combustibili fossili, ma mette letteralmente il turbo ai consumi di metalli. E a metterci in difficoltà potrebbero essere anche i metalli "tradizionali", non inseriti nella lista dei materiali critici. Nei mercati maturi del rame, del nickel e dello zinco i progetti estrattivi pianificati in Europa «compenseranno per il declino (delle vecchie miniere, Ndr) ma non forniranno una crescita rilevante» della produzione, avverte uno studio di Ku Leuven, l'Università cattolica di Lovanio, per Eurmetaux. È soprattutto nei prossimi



Peso: 1-4%, 13-27%

15 anni che i nodi potrebbero venire al pettine, perché l'industria del riciclo deve ancora svilupparsi e i consumi minacciano di correre ben più della produzione di metalli. Al livello globale lo studio individua «seri rischi» di future carenze per litio, cobalto, terre rare, ma anche per il rame (indispensabile per l'elettrificazione) e il nickel (che serve nelle batterie oltre che in siderurgia). Oltre che sui prezzi, ci potrebbe essere un impatto sulle scelte tecnologiche, una spinta alla ricerca di materiali sostitutivi e forse un ritardo nel percorso di decarbonizzazione.

L'Europa rischia ancora più grosso: la produzione di rame delle nostre miniere, secondo le proiezioni di Ku Leuven, entro il 2040 diminuirà di quasi il 50% in assenza di nuovi progetti estrattivi. E, per ora, non se ne vedono.

C'è invece un grande fiorire di proposte per sviluppare la produzione dei metalli del futuro, a cominciare dal li-

tio e dalle terre rare, che in realtà sono tutt'altro che rari sulla crosta terrestre e che sono stati rinvenuti in quantità rilevanti anche in Europa. Ma un conto è sapere che ci sono, un altro è riuscire davvero ad estrarli.

Un'altra ricerca - di Transport & Environment (T&E), think tank europeo con vocazione ambientalista - ha esaminato tutti i progetti minerari annunciati in Europa fino a febbraio di quest'anno: la conclusione è che entro il 2030 potremmo autosoddisfare addirittura metà dei nostri consumi di litio e intorno al 10% dei consumi di nickel e cobalto. A patto però che i progetti arrivino davvero (e nei tempi previsti) al traguardo della produzione. Mai come in questo caso, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.

La stessa T&E fa notare che «la maggior parte dei progetti sono meri annunci, con pochi impegni e permessi finora assicurati», oltre a dure conte-

stazioni in molti casi da parte della popolazione locale. Questo è vero soprattutto per il litio, per cui si contano ben 18 potenziali miniere - sparse un po' ovunque dalla penisola Iberica alla Francia, dalla Germania ai Balcani - di cui 17 con la previsione di impianti di raffinazione annessi, per una capacità di 70 mila tonnellate all'anno entro il 2030, che però allo stato è puramente teorica. Tanto teorica che T&E elenca anche la mancanza di materie prime tra i fattori che potrebbero far naufragare il piano europeo per le batterie: la minaccia numero uno è la concorrenza degli Usa, divenuti magnete per gli investimenti con gli incentivi miliardari dell'Inflation Reduction Act (Ira). Per T&E oggi è a rischio il 68% della capacità attesa delle Gigafactory europee, ossia 1,2 Terawattora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scoperte minerarie non mancano ma spesso restano sulla carta. Rischiamo carenze anche di rame



Bruxelles. Il commissario europeo al Mercato unico Thierry Breton



Peso: 1-4%, 13-27%



IL RICORDO

MARCO BIAGI,
LE INTUIZIONI
E IL LAVOROdi **Claudio Tucci** — a pag. 16

Le intuizioni attuali di Marco Biagi e i nodi del lavoro

La commemorazione
Claudio Tucci

Delle tante intuizioni di Marco Biagi ce ne è una che è ancora oggi centrale nelle riflessioni sul presente e sul futuro del lavoro. Il concetto di “società attiva” e di “dinamismo del mercato del lavoro”, per ripetere le parole di un suo amico, ed ex ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, che passano gli anni (e ne sono passati 21 dalla barbara uccisione del giuslavorista per mano delle Br), passano i governi, continua a essere quanto mai attuale. Soprattutto ora in un mondo che sta vivendo una nuova fase di transizione e di profonde trasformazioni, come ha ricordato il ministro del Lavoro, Marina Calderone, e dove le imprese sono quindi impegnate a rivoluzionare modelli produttivi e organizzativi. Dal lavoro agile, esploso durante la pandemia, «che Biagi chiamò contratto a progetto - ha detto Sacconi - aprendo al passaggio dai vincoli spazio-temporali al lavoro per obiettivi e risultati» alla valorizzazione della contrattazione decentrata, di secondo livello, oggi «una strada importante per rilanciare produttività e salari», ha aggiunto il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra. E ancora: dalla formazione, da ripensare, visto che abbiamo oltre un milione di posti di lavoro che si fa fatica a coprire alle politiche attive, con il coinvolgimento di tutti gli attori dell'intermediazione, e pertanto anche delle performanti agenzie per il lavoro, da affiancare ai centri pubblici per l'impiego, che continuano invece a rivelarsi poco incisivi e schiacciati dalla burocrazia. Insomma, se funziona (o per meglio dire, torna a funzionare) l'ascensore sociale, se funziona il mercato del lavoro, se ci sono tante opportunità di apprendere e migliorare capacità e competenze, la società può essere “attiva” e “inclusiva”, è il messaggio



Peso: 1-1%, 16-22%



emerso ieri nel corso del convegno organizzato da Adapt al Cnel, a Roma, per ricordare Marco Biagi, intitolato, non a caso, «Progettare per modernizzare». A cominciare dal ruolo del dialogo sociale e della bilateralità. In un Paese, come l'Italia, dove la contrattazione copre il 95% del lavoro ed è un *benchmark* a livello internazionale, la strada è valorizzarla (e non il salario minimo legale), hanno lasciato intendere, in

un inedito asse, Calderone e Sbarra; valorizzando premi di risultato e *welfare* (per i premi di produttività l'obiettivo di legislatura del governo Meloni è azzerare la tassazione, oggi è al 5%); e puntare sulla qualità (attualmente al Cnel sono registrati circa mille Ccnl). Di «rafforzamento della contrattazione collettiva, anche come presidio di legalità» ha parlato Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio, aggiungendo come vada ricercata la «creatività», citando Biagi, per ottenere un duplice risultato: «Aumentare il benessere dei lavoratori e al tempo stesso far crescere il valore imprenditorialità». Di qui la necessità di ridurre gli oneri sul lavoro, di semplificare la normativa, di rilanciare la conciliazione vita-lavoro, e di creare un vero link pubblico-privato (ad esempio sulle politiche attive). Un tema, guardando sempre in avanti, è il capitale umano. «Le transizioni previste dal Pnrr - ha spiegato il presidente del Cnel, il giuslavorista Tiziano Treu - stanno attivando una grande mobilità nel mercato del lavoro; secondo le stime del Cnel saranno mobilitati fra 1,1 e 1,4 milioni di lavori fra rimpiazzi e nuove assunzioni. Ma le competenze dei lavori verdi e digitali saranno diverse da quelle del passato, quindi occorreranno massicci investimenti in formazione sia di base sia continua, con un maggiore raccordo fra scuola ed esigenze delle imprese per cogliere le nuove opportunità e superare gli attuali gravi fenomeni di mismatch». «Biagi - ha chiosato Emmanuele Massagli, presidente di Adapt - capì infatti che per «modernizzare» il mondo del lavoro (*Progettare per modernizzare* è il titolo del libro di Adapt dedicato al ventennale della legge Biagi) non basta una riforma legislativa e neanche la pubblicazione di articoli scientifici, bensì occorrono persone in grado di pensare e agire in modo nuovo. Da questa intuizione è nata la Scuola di Alta Formazione di Adapt, che negli anni ha formato più di 400 ragazzi ora impiegati nelle associazioni datoriali e sindacali e negli uffici del personale delle imprese. È un cambiamento dal basso, culturale oltre che normativo. La vivacità e la capacità di rinnovamento di Adapt deve molto agli oltre venti giovani che ogni anno, con borse di dottorato, contratti di apprendistato e assegni di ricerca, entrano in Adapt».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI AL CNEL
UN CONVEGNO
ORGANIZZATO
CON ADAPT
PER RICORDARE
IL MAESTRO UCCISO
DALLE NUOVE BR



Peso:1-1%,16-22%



L'INTERVISTA

Salini: Webuild,
obiettivo ricavi
a 11 miliardi

Laura Galvagni — a pag. 26

«Ormai siamo globali, per Webuild l'obiettivo a 11 miliardi di ricavi»

L'intervista

Pietro Salini

Amministratore delegato

Laura Galvagni

Un piano ambizioso ma di fatto già realizzato e che al 2025 punta a oltre 10,5 miliardi di ricavi.

Pietro Salini, numero uno di Webuild, mette in fila, in questo colloquio con *Il Sole 24 Ore*, i traguardi tagliati dal colosso delle costruzioni, propone una ricetta "semplice" contro la siccità e assicura: il Ponte sullo Stretto può essere uno straordinario biglietto da visita per l'Italia nel mondo.

Nel 2012, quando è nata, Webuild aveva 2,3 miliardi di ricavi, ora puntate ad arrivare a ridosso degli 11 miliardi nel 2025. Come contate di confermare la crescita, stante un contesto che sconta tematiche complesse a livello economico, geopolitico e finanziario?

Abbiamo costruito un gruppo che è diventato un campione globale. La creazione di valore che abbiamo fatto e che faremo è frutto dell'impegno profuso in questi 10 anni di storia, di cui l'ultimo con la guerra e i due precedenti macchiati dal Covid. Nonostante questo abbiamo la certezza di poter trarre gli 11 miliardi di ricavi a tre anni. Il 95% di quel target è già realizzato grazie a ordini e lavori che abbiamo in casa. Tutto ciò è la conseguenza diretta dell'operazione di

integrazione dell'australiana Clough, del completamento del turnaround dell'americana Lane, del contributo dei fondi del Pnrr e della riorganizzazione delle nostre linee di business. Sapere già cosa faremo ci permette di pianificare con cura il futuro e di poter essere più efficienti ed efficaci.

A piano prevedete di distribuire fino a 170 milioni di cedole, un impegno importante.

Abbiamo fatto delle affermazioni forti in termini di riduzione del debito, di generazione di cassa e di distribuzione delle cedole ma, come ho detto, abbiamo grande visibilità sui risultati che possiamo raggiungere.

Avete completamente rivoluzionato il portafoglio ordini, siete all'80% in paesi a basso rischio. Nei prossimi anni contate di mantenere questo livello. Quanto aiutano le politiche a livello europeo, Pnrr, e americano, con i vari stimoli?

In questi anni credo che quello che è cambiato in maniera radicale è la voglia delle persone di vivere meglio. E le infrastrutture rappresentano un fattore abilitante nel processo di miglioramento della qualità della vita. A questo si somma il fatto che le grandi opere hanno un effetto importante sul Pil

e che rappresentano il presente e il futuro di tante persone. Hanno dei moltiplicatori enormi in termini di occupazione e di generazione di crescita. Oggi abbiamo dunque questa grande opportunità dei fondi del Pnrr e non va sprecata. Anche perché se ci guardiamo attorno sta avvenendo la stessa cosa in tutte le parti del mondo, basti pensare all'Australia che sta mettendo a terra un piano importantissimo in ottica di transizione e mobilità sostenibile.

Quali potrebbero essere invece i paesi ancora non esplorati ma di vostro interesse?

Il nostro obiettivo principale è continuare a essere forti nei mercati evoluti che per noi sono quelli centrali, ossia Stati Uniti, Europa, Italia e Australia. Poi possiamo anche considerare altre aree, come Nord Europa o Medio Oriente, quel



Peso: 1-1%, 26-41%

che preme è che sia garantito il rispetto dei contratti e la trasparenza dei dati finanziari.

L'operazione in Australia, ossia l'integrazione di Clough, vi ha fatto acquisire un backlog di 4 miliardi ma vi ha fatto entrare in settori finora mai avvicinati. Non è un rischio uscire dal proprio ambito di operatività?

Con Clough abbiamo acquisito soprattutto competenze, ora abbiamo a disposizione centinaia di persone capaci su settori centrali per il futuro come l'energia e prodotti per l'agricoltura. Webuild è la punta di diamante di una filiera sistemica di 17 mila imprese, è il coordinatore di 83 mila posti di lavoro in ambiti cruciali per lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture.

La tematica del debito è un elemento fondamentale nell'equilibrio finanziario di un gruppo di costruzioni, vi preoccupa l'ascesa dei tassi?

Il tema per noi, almeno al momento, non si pone, l'85% del nostro debito è a tasso fisso. È evidente, tuttavia, che la politica della Bce tesa a contenere l'inflazione con continui ritocchi ai tassi non ci rende felici. Dobbiamo chiederci se queste manovre possano essere realizzate tenendo conto anche

degli impatti sull'economia reale non guardando solo al contenimento dell'inflazione. I latini dicevano *est modus in rebus*, ossia bisogna capire le conseguenze delle proprie azioni.

Guardiamo un attimo all'Italia che rappresenta comunque il 30% del vostro giro d'affari. È tornato sul tavolo il Ponte sullo Stretto. Crede che questa volta verrà realizzato? E per voi che impatto potrebbe avere considerato che nella bozza di decreto viene ripristinato il contratto con il vecchio consorzio Eurolink a suo tempo guidato da Impregilo?

Il Ponte rappresenta il naturale collegamento di tutta l'Italia con l'alta velocità. In un paese in declino che fatica a proporre innovazione sul piano tecnologico e industriale, il ponte può rappresentare qualcosa di più di una semplice infrastruttura, può essere un'opera iconica capace di fare da volano all'Italia nel mondo. Noi, al momento, nel nostro piano non abbiamo considerato il progetto sullo Stretto di Messina.

Webuild è leader nell'acqua, in questo contesto di cambiamento climatico allarmante che ruolo può giocare per contrastare il tema siccità?

Il tema dell'acqua, per l'Italia, è una

questione che arriva da lontano. Il sistema di gestione idrico è ingessato ancora dai tempi della legge Galli e per superare quest'emergenza non è sufficiente desiderarlo. Sono due le azioni da intraprendere per arginare il fenomeno.

Innanzitutto va recuperato tutto ciò che viene sprecato, compreso il mancato riutilizzo delle acque reflue. Poi è necessario iniziare a impiegare i desalinizzatori. Da noi l'acqua desalinizzata rappresenta appena il 4% del totale, in Spagna vale oltre il 50%. Affidandoci a questa tecnologia potremmo azzerare le nostre esigenze nell'arco di tre anni. Fisia, peraltro, è tra i principali contractor a livello globale: abbiamo lavorato in Marocco, in Oman, a Dubai, in Arabia Saudita e a Doha.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli obiettivi del business plan

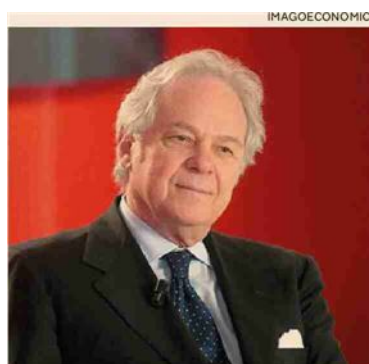
Target finanziari 2023-2025

	2022	2023 stime	2025 stime
BOOK-TO-BILL MEDIO	>1,1x		
RICAVI MILIARDI DI €	8,2	9,0 - 9,5	10,5 - 11,0
EBITDA MILIONI DI €	572	720 - 760	990 - 1.050
POSIZIONE CASSA NETTA MILIONI DI €	265	Mantenimento Posizione di Cassa Netta	
DEBITO LORDO MILIONI DI €	2.619	Riduzione di 200-250 € entro il 2025	
DIVIDENDI MILIONI DI €	62	160 - 170 milioni di € nel periodo 2023 - 2025	

Fonte: dati societari

Abbiamo assunto impegni forti ma abbiamo grande visibilità sul futuro. Il debito è per l'85% a tasso fisso

Cruciale è restare forti nei Paesi evoluti: Usa, Europa, Italia e Australia. Il ponte sullo Stretto può fare da volano al paese



IMAGOECONOMICA



Peso:1-1%,26-41%

*Il governo vara la riforma*

Premio agli evasori nel nuovo fisco Obiettivo flat tax entro cinque anni

Il Consiglio dei ministri dà il via libera al disegno di legge delega, ora tocca al Parlamento. Il Mef: «La lotta all'evasione diventa preventiva, non più repressiva». Controlli, multe più leggere e concordato: arriva la tregua di due anni

di **Giuseppe Colombo**

«Una rivoluzione attesa da 50 anni», scrive Giorgio Meloni sui social per rivendicare la riforma del fisco. Approvata all'unanimità dal Consiglio dei ministri, ma chiamata ora a prendere forma nei decreti legislativi, che da qui a due anni dovranno tradurre la visione generale della destra al governo in risposte puntuali. A iniziare dalla promessa più impegnativa: far pagare meno tasse alle famiglie e alle imprese.

Il sottotitolo della riforma è il Fisco amico, il grande patto tra il contribuente e lo Stato. La traduzione del nuovo approccio sull'accertamento passa da sanzioni, penali e amministrative, più leggere. In alcuni casi cancellate. Per le piccole imprese arriva il concordato preventivo biennale. Il governo, quindi, riscrive le regole della lotta all'evasione fiscale. Che, mette in evidenza il ministro dell'Economia, «diventa preventiva e non più repressiva». Perché lo schema attuale dell'accertamento, «dati alla mano», non funziona. Dati che però, va ricordato, registrano invece il recupero record dell'evasione da parte dell'Agenzia delle Entrate (20,2 miliardi nel 2022).

Tornando ai tributi, l'obiettivo di legislatura

è la flat tax per tutti entro cinque anni, preceduta da una revisione delle aliquote Irpef, che guarda al ceto medio, e dall'estensione della flat incrementale ai dipendenti. La riforma punta anche sul riordino dell'Iva, con l'azzeramento per il pane, la pasta e il latte, misura simbolica e identitaria. Ancora, il taglio dell'Ires e il superamento dell'Irap per le imprese: è il segnale a **Confindustria**, ma anche ai commercianti e agli artigiani.

Il disegno di legge delega per la riforma apre una questione cruciale per il raggiungimento di tutti gli obiettivi: le risorse. Vanno trovate. La linea è quella della prudenza: il deficit non si tocca.

L'opzione in campo è mettere mano alle agevolazioni fiscali: l'idea di un tetto alle detrazioni dovrà misurarsi con gli scontenti. Il recupero delle risorse sarà graduale, non è detto che basti per finanziare tutte le misure. Per questo il governo procederà passo dopo passo, scortato da una clausola «salva-conti» voluta dalla Ragioneria generale dello Stato.



Peso: 83%



Tra i traguardi dichiarati c'è anche la spinta alla crescita e alla natalità

Iva

Ipotesi zero per pane e latte

La delega prevede una razionalizzazione del numero delle aliquote Iva. Tra le misure, un trattamento «tendenzialmente omogeneo» per i beni e i servizi simili, come gli alimentari. In pratica i beni e i servizi di una stessa «famiglia» potrebbero avere la stessa aliquota. La revisione delle quattro aliquote esistenti (22%, 10%, 5% e 4%) potrebbe prevedere anche un'aliquota zero, cioè un'esenzione con diritto a detrazione. Tra le ipotesi allo

studio c'è l'azzeramento dell'imposta per alcuni beni di prima necessità come il pane, la pasta e il latte. Una misura che però costa e che a dicembre, durante i lavori preparatori della legge di bilancio, era stata bocciata dai tecnici del ministero dell'Economia. Nel pacchetto figurano anche norme per la semplificazione, come la revisione di alcuni vincoli previsti per la costituzione del Gruppo Iva, che riunisce più soggetti.

Le imprese

L'Ires scende al 15% per chi assume

Le imprese potranno beneficiare del taglio dell'Ires, l'imposta sui redditi delle società. L'aliquota, oggi al 24%, potrebbe essere ridotta al 15%, ma a condizione che le imprese impieghino una parte o tutto il reddito in investimenti e nuove assunzioni entro i due periodi d'imposta successivi a quello nel quale è stato prodotto il reddito.

L'obiettivo del governo è favorire la competitività delle imprese e attrarre più investitori, anche esteri; un intervento di fatto obbligato dall'entrata in vigore, dal primo gennaio del 2024,

della *global minimum tax*, l'imposta globale per le multinazionali con aliquota al 15%. Se non si interviene sull'Ires, è il ragionamento del governo, c'è il rischio di un disallineamento nella tassazione e quindi di una penalizzazione per le imprese italiane.

La delega prevede anche un superamento graduale dell'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive, garantendo comunque il finanziamento del fabbisogno sanitario attraverso una sovrimposta Ires.

L'Irpef

Tre aliquote Il riordino dal 2024

Un'imposta «molto complessa», che presenta «criticità dal punto di vista dell'efficienza e dell'equità». Per questo, spiega il governo, bisogna rivedere l'Irpef, l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Si parte, ma dal 2024, con la riduzione

delle aliquote, che passeranno da quattro a tre. Allo studio ci sono due opzioni. La prima prevede

l'accorpamento delle aliquote centrali al 27%, mantenendo quella del 23% per i redditi fino a 15 mila euro, passando a quella mediana fino a 50 mila euro, e salendo al 43% per la fascia di reddito più alta. La seconda prevede l'estensione della fascia al 23%, da 15 a 28 mila euro, per poi salire al 33% per i redditi fino a 50 mila euro e mantenere l'aliquota del 43% per quelli superiori. L'intervento ha un costo importante (tra i 5 e i 10 miliardi). Equiparazione per la no tax area dei dipendenti (8.174 euro) e dei pensionati (8.500 euro).

Tassa piatta

Aliquota unica ma mancano le risorse

Flat tax per tutti in cinque anni. L'obiettivo di legislatura è indicato in un passaggio della bozza della riforma fiscale: «La delega - si legge - prevede una revisione organica e complessiva del sistema che dovrà intervenire, nel

rispetto del principio di progressività e nella prospettiva di transitare verso un sistema ad

imposta unica». Il passaggio intermedio è l'estensione della flat tax incrementale ai dipendenti. Il nodo è quello delle risorse. L'unico bacino indicato dal governo è quello delle *tax expenditures*: il perimetro delle detrazioni e delle deduzioni conta oggi più di 600 voci, con un costo per lo Stato di 125 miliardi. L'idea è introdurre un tetto per le detrazioni: lo sconto diminuisce man mano che il reddito aumenta. Escluse dal taglio le agevolazioni per le spese sanitarie, scolastiche e per la casa (mutui).

L'evasione

Sanzioni più morbide Pene scontate

Un nuovo corso, per la lotta all'evasione fiscale, che include sanzioni, penali ed amministrative, più morbide. In alcuni casi saranno abolite. Per le piccole imprese è previsto il concordato preventivo biennale; in pratica un accordo con lo

Stato, per due anni: si paga quanto pattuito in cambio dello stop a nuovi controlli. Guarda invece

alle grandi imprese il rafforzamento dell'adempimento collaborativo (*cooperative compliance*): accesso più facile al regime che permetterà alle imprese che hanno tenuto comportamenti non dolosi, e comunicati tempestivamente al Fisco, di beneficiare di un alleggerimento delle sanzioni, in particolare quelle connesse al reato di dichiarazione infedele. Per tutti i contribuenti, le sanzioni dovranno tenere conto dell'impossibilità di pagare: sarà tollerata, quindi, l'evasione di necessità.



Peso: 83%

**Il bilancio****Clausola
"salva conti"
per non sforare**

Messa a punto dalla Ragioneria generale dello Stato, la clausola "salva-conti" prevede che dall'attuazione della delega non dovrà derivare un aumento della pressione tributaria.

Inoltre ogni schema di



decreto legislativo dovrà essere accompagnato da una relazione tecnica che illustrerà gli

effetti sui conti pubblici. Se lo stesso decreto determinerà maggiori oneri, allora dovrà trovare una compensazione al suo interno; in alternativa attingere al Fondo alimentato dalla lotta all'evasione fiscale. Se nessuna delle due strade sarà percorribile, allora il governo, prima di intervenire su una determinata materia, dovrà prima adottare un decreto legislativo per indicare il reperimento della copertura finanziaria. La clausola non è inedita; figurava già nel disegno di legge delega del governo Draghi, anche in quel caso voluta dalla Ragioneria.



Peso: 83%